



La Voce di Fiume

TRIESTE - 30 GIUGNO 2008 - ANNO XXXXII - N. 6 - NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"
Taxe perçue - Tassa riscossa - Trieste C.P.O. Spedizione in abbonamento postale Poste Italiane S.p.A. - Sped. in Abb. Post. D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Trieste.
Attenzione! In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio Postale di Trieste C.P.O., detentore del conto, per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornale. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausto. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro igrido di dolore. Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Giugno all'insegna della Fiumanità

Il raduno è anche desiderio di ritrovarsi.
Nella foto: Laura Calci, Clara Rubichi
e Agnese Superina.

Il primo appuntamento ufficiale del Raduno si è svolto davanti al
monumento che la località di Due Carrare ha voluto porre nella piazza
dedicata a Norma Cossetto per intercessione
di un fiumano, Silvano Manià.



Una corona è stata posta sul monumento
ai caduti nella piazza principale di Montegrotto.
Nella foto Guido Brazzoduro e Mario Stalzer.

All'entrata dell'albergo ha sventolato
per tre giorni la bandiera fiumana. Nella foto
Guido Brazzoduro, Mario Stalzer e Laura Calci.

A PAG. 7

ANGELO PICARIELLO SCRIVE AI NOSTRI LETTORI
Perché ho presentato a Fiume il libro su Palatucci

■ di G. Brazzoduro

Amici,
ci lasciamo alle spalle un periodo di attività frenetica che ci ha visti partecipare ad incontri, iniziative varie, alla nostra festa patronale di San Vito ed al Raduno di Montegrotto. Il pensiero va a coloro che sono già in vacanza ma anche a quelli - e sono tanti - che continuano a lavorare nonostante il caldo e la stanchezza che incombe inesorabile.

In queste settimane si continua ad operare alacremente nella nostra sede di Padova per i dovuti bilanci e per i contatti di chiusura del Raduno di Montegrotto. Abbiamo voluto sperimentare questa edizione "estiva" ed i pareri sono stati favorevoli per cui sarebbe nostra intenzione riproporvi l'appuntamento nello stesso periodo l'anno prossimo, salvo pareri diversi che accoglieremo e valuteremo insieme per cui vi invitiamo ad esprimere un vostro giudizio nel corso dei prossimi mesi.

Anche dopo il nostro incontro abbiamo continuato a ricevere telegrammi e messaggi d'auguri da parte di autorità, come l'Arcivescovo di Fiume, Mons. Devčić, ma anche dall'on. Fini e dall'on. Menia, sempre vicini alle nostre esigenze.

Per quanto ci riguarda, anche nell'ambito della Federazione cerchiamo di mantenere alto il tono del dialogo con il Governo e le istituzioni per cercare di ottenere risultati importanti ad iniziare da settembre. In que-

sto momento ferve l'attività per concludere la procedura di valutazione dei progetti per attività culturali di tutte le associazioni dell'esodo, che saranno finanziati dalla Legge ex 193/2004 che siamo riusciti a far prorogare per un triennio e che ci impegneremo a proporre ulteriormente per assicurare una continuità al nostro impegno associativo.

Vi lascio con l'augurio di trascorrere una buona estate.

DAL RADUNO DI Un'occasione per ragionare in

Ci si incontra per il piacere di stare insieme per due o tre giornate a "ciacolar" in allegria, per verificare lo sta-



Un momento dell'incontro del Consiglio: Mario Stalzer durante l'appello. Al suo fianco Laura Calci e Guido Brazzoduro.

to delle cose, per constatare chi c'è e chi manca, per ribadire con forza che l'appuntamento del Raduno merita sempre uno sforzo, nonostante gli anni e gli acciacchi, nonostante le distanze e l'età che, inesorabile, stanca. Qualcuno arriva accompagnato da figli e nipoti per sottolineare ed assicurare che ci sono degli spazi che andranno mantenuti e colmati, salvo testimoniare durante le riunioni il "timore di rimanere in pochi".

È stato quest'ultimo un filo conduttore della riunione del Consiglio, il primo appuntamento ufficiale svoltosi durante il Raduno di Montegrotto in un mese di giugno che anticipava appieno l'estate. Dopo l'entrata del Labaro e l'appello del segretario del Libero Comune Mario Stalzer, è stato dato l'avvio all'intervento del Sindaco Guido Brazzoduro e, successivamente, a quelli dei consiglieri. A salutare il consesso, con delle missive augurali sono stati l'on. Carlo Giovanardi, l'on. Gianfranco Fini, l'ambasciatore Laura Mirachian, il direttore di Panorama Mario Simonovich, il Presidente dell'Associazione delle Comunità Istriane di

Trieste, Lorenzo Rovis, da poco entrata nella Federazione. Altri ospiti sono intervenuti personalmente, come Giorgio Varisco a nome dell'Anvgd e Franco Luxardo Sindaco del Libro Comune di Zara e rappresentante dei Dalmati Italiani nel Mondo. Solo poche parole proprio per lasciare spazio ad un dibattito che già era nell'aria. Introdotto, come sempre, da Guido Brazzoduro.

Ha presentato un resoconto dell'attività svolta sottolineando l'impegno ad essere laddove "la nostra presenza è necessaria". A partire, naturalmente dai festeggiamenti per San Vito a Fiume. I colloqui avviati in quella circostanza sono stati anche l'occasione per affrontare piccole divergenze con le autorità comunali su due episodi: l'emissione del francobollo su Fiume e l'intitolazione a Milano di un tratto di viale alla città.

"Durante il lungo colloquio - ha spiegato Brazzoduro - ho sottolineato che è nostro compito ricordare e testimoniare la verità anche perché i giovani imparino e sappiano che cosa è successo. Con l'aiuto di una importante documentazione ed un maggiore coinvolgimento e responsabilità nei confronti di quella realtà che va rivista per essere consegnata alle giovani generazioni". Per la prima volta, il sindaco Obersnel "ha anche partecipato all'incontro al Liceo per la consegna dei premi ai ragazzi". Brazzoduro ha poi relazionato sui rapporti con la Federazione che continua il suo operato per cercare di trovare insieme delle soluzioni che vadano a soddisfare le aspettative degli associati.

Il Vicesindaco Laura Calci, ha rivolto un preciso appello ai presenti: la trasformazione di Poste Italiane sta creando notevoli disagi nella consegna del giornale "La Voce di Fiume", ci sono copie che tornano al mittente o Deceduto.

Franco Luxardo, Sindaco del Libero Comune di Zara e massimo esponente dei Dalmati Italiani nel Mondo, saluta il consesso a Montegrotto.

La preghiera, rivolta a tutti, è di aiutare il Libero Comune ad aggiornare l'anagrafe comunicando i cambiamenti di indirizzo per non incorrere in inutili spese. L'aggiornamento dovrebbe servire anche all'espletamento degli obblighi elettorali con i quali si vuole raggiungere il massimo numero di persone disponibili (e sarà fra due anni). L'obiettivo è anche quello di snellire il lavoro "perché siamo rimasti in pochi" ad espletare una mole di lavoro non indifferente per cui un particolare riconoscimento è stato da tutti tributato al segretario Mario Stalzer.

Sui "problemi postali" si sono soffermati diversi consiglieri (Viti, Gottardi, Zambiasi, Falcone), per quelli più lontani la presenza di un sito internet aggiornato potrebbe fare la differenza. Ma la discussione si è focalizzata soprattutto sulla proposta di Viti di organizzare dei Raduni di tutti gli Esuli, o cominciando con fiumani e dalmati per "ritrovarci più numerosi". È stato proposto di procedere per gradi, magari partecipando liberamente al Raduno dei dalmati e invitandoli a quello dei fiumani. Alcuni consiglieri (Falcone in particolare) hanno ribadito la necessità di scrivere e pubblicare episodi di storia che raccontino la vicenda dell'Esodo e del controesodo, vedi il rapporto tra i cantieri di Monfalcone e Fiume. Per alcuni è fondamentale mettersi al servizio delle scuole (Viti) in modo da portare la propria testimonianza in occasione del Giorno del Ricordo. "Dobbiamo fare il massimo nel nostro ambito" risponde Brazzoduro ma è fondamentale delegare agli storici seri ed onesti il compito di inquadrare le nostre esperienze nel contesto adriatico. La mancanza di sintonia nelle nostre associazioni spesso lascia spazio ad interpretazioni di parte ma "noi non possiamo obbligarli a seguirci" possiamo difenderci solo con l'impegno di tutti.

E non solo in occasione del 10 Febbraio la nostra unità è fondamentale, ha voluto ribadire Fulvio Mohoratz. Nel maggio scorso è successo un fattaccio - riportato dalla stampa - che così si potrebbe riassumere: studenti del Nautico di Genova a Buccari per partecipare a delle gare, sono stati aggrediti, come risulta dai verbali della



Laura Calci mostra la ceramica raffigurante San Vito donata al Libero Comune dalla Comunità degli Italiani di Fiume durante l'Assemblea svoltasi la domenica mattina.

polizia. "Il gesto ha suscitato la nostra indignazione" - ha detto - per cui ha proposto una mozione.

Ha voluto poi annunciare la prossima emissione da parte di Poste italiane di un francobollo dedicato a Palatucci scomparso il 10 febbraio 1945. "Non dimentichiamo che operò a Fiume - ha aggiunto - in una realtà molto particolare che dobbiamo far conoscere anche attraverso queste ricorrenze".

Guido Brazzoduro e Mario Stalzer durante l'Assemblea.



MONTEGROTTO

sieme sul futuro che vogliamo

■ di Rosanna Turcinovich Giuricin

Franco Gottardi ha voluto ricordare la grande emozione provata a San Vito in Comunità, nel presentare il suo libro "nato a Fiume" ad un pubblico commosso e partecipe. "Ho sentito un grandissimo senso di fratellanza che confuta certi atteggiamenti. I giovani, che non hanno colpe per quanto è successo nel corso della storia, sono la nostra unica memoria, noi siamo dei dinosauri, loro invece resteranno. Quando ho parlato della nostra nostalgia, una signora mi ha fatto osservare che prima l'avevo fatta ridere e poi piangere... insieme".

L'Assemblea di domenica: momento di sintesi

Questi gli argomenti che sono stati poi riportati anche in sede di assemblea la domenica mattina. Importante la partecipazione dei Fiumani e di tanti ospiti: Renzo Codarin, Presidente della Federazione degli Esuli, Agnese Superina a nome dell'UI e della Comunità degli Italiani di Fiume accompagnata da Rosi Gasparini e Roberto Palisca, il dott. Roberto Pietrosanto già Console d'Italia a Fiume, Alessandro Lekovic già presidente della Ci fiumana.

"Ciò che è positivo - è stato detto da Renzo Codarin - è l'interessamento dello Stato italiano alle questioni degli esuli". Ed a tale proposito ha letto una missiva dell'on. Letta ed ha anche ricordato il grande ruolo svolto dal Presidente Napolitano e le assicurazioni che il precedente governo Berlusconi aveva dato agli esuli. "La prosecuzione del dialogo - ha ribadito Codarin - è una priorità per arrivare a soluzioni condivise ed equilibrate sia su indennizzi che restituzioni (ed il ruolo del Ministro Frattini sarà fondamentale)".

Con grande affetto, Agnese Superina, ha portato i saluti "dalla nostra bella ed amata città di Fiume" ed ha ricordato l'infittirsi dei contatti con risultati sempre più alti ed il comune impegno, portato avanti in sedi diverse e su più fronti, per il mantenimento della cultura fiumana. "Dobbiamo mantenere viva anche la lingua italiana - ha sottolineato - per le scuole che sono alla base della nostra esistenza. Ci ha fatto piacere - ha ricordato - instaurare negli ultimi anni questa stretta collaborazione con il Libero Comune, il Centro studi di Roma e con la Lega Nazionale di Trieste". Sono seguiti gli interventi di Roberto Pietrosanto, già Console italiano a Fiume che nonostante ora ricopra incarichi diversi presso il Ministero a Roma continua a "seguire con passione le vicende fiumane". E così Alessandro Lekovic che ha auspicato di poter continuare "a stare insieme e di capirci per la diversità delle nostre vite,

due tragedie di cui la vostra pesante ed in salita ma anche la nostra è stata dura. Insieme perché Fiume abbia quella scintilla di umanità e di appoggio alla nostra Comunità per indicare la nostra storia, e promuovere la sua conoscenza da parte di tutta la cittadinanza di Fiume".

A portare un saluto dei fiumani di New York è stato Rodolfo Giraldi, reduce da Fiume dove nella settimana precedente aveva presenziato alla presentazione del volume sul Moretto fiumano. Ancora commosso per l'affetto dimostrato dai concittadini in quell'occasione.

Durante il dibattito si è parlato di nuove strategie per la salvaguardia del Cimitero di Cosala ma anche per trovare il modo di unificare, per gli esuli, i tariffari.

È stato poi presentato l'operato del CAI dal Prof. Millevoi con un appello: "Venite al nostro rifugio - ha detto -, d'inverno è sempre aperto. Xe bel, soto el Pelmo. I gestori vien anche a prenderve, se vedi un'ira de Dio de montagne. A piedi ci vogliono quaranta minuti. Arrivarci è semplice: la zona è nella Provincia di Belluno. Questa la via da seguire: Agordo, Caprile, Val Fiorentina, Forcella Staulanza, Rifugio".

La sua proposta è stata accolta con entusiasmo come quella di padre Katunarich sulla canonizzazione dei nostri sacerdoti, morti "in odium fidei" e a causa di quegli "ismi" che hanno costretto tanta gente a lasciare la propria casa.

Mohoratz e Colussi ripropongono la Mozione sui fatti di Buccari. Diracca chiede lumi sulle divisioni all'interno della Federazione "molti me chiede a Pescara perché i polesani non xe con noi, un problema serio e non so dar risposta". Poi propone nel 2009 di ritrovarsi a Pescara in occasione del 70.esimo dall'impresa dannunziana.

Dazzara si sofferma sulla reiterata disinformazione presente sui giornali italiani che presentano una storia distorta ed una toponomastica estranea al sentire della gente italiana di quelle terre. Manià ricorda che è riuscito ad intitolare, nel Comune di Due Carrare, una piazza a Norma Cossetto. Ed invita i presenti a visitarla ma anche ad aiutare il Museo di Cittanova in Istria a completare la mostra sulla marina austroungarica, fornendo reperti e documenti sulla prima guerra mondiale e Regia Marina.

Il pubblico, attento, segue i lavori dell'Assemblea.

In primo piano: Elisabetta Draghicevich e Elda Sorci.



Il pubblico in piedi accoglie il gonfalone. Nella foto, in primo piano: Fulvio Mohoratz, Renzo Codarin e Rosi Gasparini

A Brazzoduro le conclusioni. Storia e toponomastica "sono sempre al centro della nostra attenzione e si lavora duro per ottenere dei risultati. Per quanto concerne le divisioni nell'associazionismo, - ribadisce - non nascono da divergenze sugli obiettivi ma sul comportamento. E a questo proposito c'è un silenzio autoimposto per non creare ulteriori divisioni. Speriamo che le soluzioni si trovino all'interno del Libero Comune ed all'Unione degli Istriani".

D'altra parte constatiamo l'instaurarsi di un legame sempre più forte con la Comunità degli Italiani di Fiume e la partecipazione congiunta ad incontri ufficiali e manifestazioni in occasione di San Vito ed altri appuntamenti nel corso dell'anno. Ha voluto ricordare il recente successo delle giornate dedicate alla cultura fiumana in occasione dei festeggiamenti per il Santo patrono e la pubblicazione del volume sul Moretto fiumano. Il rapporto con le autorità comunali non sempre è facile, nono-

stante il riconoscimento di atoctonia per gli italiani di Fiume, spesso i loro problemi finiscono in un generico calderone delle minoranze presenti in città.

Le tre giornate di Montegrotto, oltre che dal dibattito, sono state caratterizzate da alcune cerimonie condivise con le autorità comunali, sia nella piazza dedicata a Norma Cossetto (grazie all'interessamento e all'impegno di un fiumano, Luciano Manià) nella località di Due Carrare, alla presenza del Sindaco Vason e di alcuni assessori, sia di fronte al monumento ai caduti nella piazza comunale di Montegrotto con la partecipazione del sindaco Luca e di suoi collaboratori che hanno segnato un momento di fattiva attenzione nei confronti dell'appuntamento annuale.

A chiudere il Raduno di Montegrotto è stata la santa messa officiata per l'occasione da Mons. Crisman che ha rivolto, ancora una volta, un appello all'unione, alla comprensione ed al reciproco rispetto. ■



UNO SPAZIO PER LA CULTURA FIUMANA AL MUSEO CIVICO DI FIUME/RIJEKA

■ di Marino Micich

È stata una festività di San Vito molto soddisfacente quest'anno per l'associazionismo dell'esodo fiumano. L'evento ormai tradizionale della consegna dei premi letterari agli studenti più meritevoli delle scuole italiane di Fiume è stato salutato, in questa occasione, dallo stesso sindaco della città di Fiume Vojko Obersnel. L'imminente ingresso della Croazia nell'Unione Europea spinge sempre più i politici locali a prestare maggiore attenzione a tutte quelle culture, tra cui quella fiumana, che portano con sé i germi di un rinnovamento spirituale e culturale europeo. Senza dimenticare la propria storia, i dirigenti dei sodalizi degli esuli fiumani portano da anni all'odierna città un messaggio di pace, di tolleranza e di rispetto reciproco in perfetto accordo con la municipalità, che quest'anno è stata particolarmente sensibile a questo riguardo. Per quanto concerne il premio, esso è giunto alla sua diciottesima edizione e fu indetto dalla Società di Studi Fiumani nel lontano 1990, grazie alla collaborazione della Scuola Media Superiore Italiana, egregiamente diretta, dal 1995, da Ingrid Sever. Alla formazione del montepremi hanno concorso il Libero Comune di Fiume in esilio, l'Università Popolare di Trieste - Unione Italiana e l'Associazione per la Cultura Fiumana, Istriana e Dalmata nel Lazio. Durante la manifestazione il sindaco Obersnel ha voluto sottolineare l'importanza dell'Istituto scolastico italiano, testimone vivo della multiculturalità di Fiume e inoltre congratularsi con la Società di Studi Fiumani, rappresentata dal presidente dr. Amleto Ballarini e dal Segretario Generale dr. Marino Micich, per il costante dialogo culturale intrapreso da anni con la città di Fiume e che ha prodotto notevoli risultati. Molto interessante è stato anche il discorso della rappresentante dell'Unione Italiana per il settore scolastico prof.ssa Norma

Zani, che ha puntualizzato la funzione insostituibile della Scuola Italiana per la salvaguardia della lingua e della cultura italiana nell'attuale città di Fiume (Rijeka). Alla cerimonia ha partecipato anche il Console Generale d'Italia Fulvio Rustico che, dopo aver salutato il sindaco Obersnel, con entusiasmo ha salutato l'iniziativa promossa dalla Società di Studi Fiumani, rivolgendo parole di encomio e incoraggiamento ai rappresentanti degli italiani rimasti e ai dirigenti del Libero Comune di Fiume in esilio, sottolineando come la loro attività contribuisca alla creazione di un positivo clima europeo in città. Molto cordiale è stato l'intervento della presidente della Comunità degli italiani di Fiume Agnese Superina, che ha voluto inserire nel programma della settimana della cultura fiumana due iniziative distinte con le associazioni degli esuli fiumani tradizionalmente presenti in città. A Palazzo Modello con la Società di Studi Fiumani è stata organizzata il 12 giugno una conferenza sulle ultime novità editoriali (rivista Fiume n. 17, il libro per le scuole "Fiume: città dimenticata" e il terzo volume del dizionario del dialetto fiumano "Nuovo Samani"), mentre con il Libero Comune di Fiume il 15 giugno è stato presentato il libro di Franco Gottardi "Nato a Fiume". Nell'ambito del ricevimento al palazzo comunale, il presidente della Società di Studi Fiumani Amleto Ballarini ha voluto nuovamente ricordare al sindaco Obersnel la disponibilità del sodalizio da lui diretto a concorrere alla formazione di una mostra permanente presso il nuovo museo cittadino, che si andrà costituendo in futuro. L'offerta della Società di Studi Fiumani, proprietaria dell'Archivio museo storico di Fiume, consiste nel fornire entro l'anno al direttore del museo Ervin Dubrovic una lista di cimeli, manifesti, giornali e dipinti, che mettano in rilievo la storia

dell'italianità presente a Fiume nell'Ottocento e nella prima metà del Novecento. Naturalmente, si tratta di una cessione parziale che manterrà integro nella sua ricchezza e unicità l'Archivio museo di Fiume con sede a Roma. Ora spetta all'assessorato competente della città di Fiume e agli organi di controllo ministeriali italiani di visionare e approvare tutte le eventuali proposte per un progetto senza eguali e di grande valore, non solo storico e culturale ma anche etico.

L'elenco dei vincitori:

Il monte premi per il 2008 assomma a un totale di € 4.600,00 - determinato dai seguenti contributi:

Società di Studi Fiumani, Roma: € 2.000,00
Associazione Libero Comune di Fiume in Esilio, Padova: € 1.700,00
Università Popolare Di Trieste, Trieste e Unione Italiana, Fiume: € 500,00
Associazione per la Cultura Fiumana, Istriana e Dalmata nel Lazio, Roma: € 400,00

Esaminati i lavori pervenuti, la Commissione giudicatrice ha deliberato quanto segue:

In ordine di premiazione:

1) Premio: ASSOCIAZIONE PER LA CULTURA FIUMANA, ISTRIANA E DALMATA NEL LAZIO - Tema: "I programmi televisivi che più ti piacciono"

III° Premio di € 200,00 ciascuno, pari merito, ai lavori contraddistinti con i motti: "La strega" - Sabrina Baričević, VII classe, SE "Gelsi" (insegnante Ornella Sciucca) "Peppone e don Camillo" - Josip Baković, VI classe, SE "Gelsi" (insegnante Ornella Sciucca)

"Nando" - Ferdinando Stefan, V classe, SE "Gelsi" (insegnante Ornella Sciucca)

II° Premio di € 400,00 ciascuno, pari merito, ai lavori contraddistinti con i motti: "Tomina" - Arianna Dundara, VIII classe, SE "Gelsi" (insegnante Ornella Sciucca) "Matita" - Livio Legac, II classe, SE "Belvedere" (insegnante Dolores Trošelj)

I° Premio assoluto di € 700,00 al lavoro contraddistinto con il motto: "Il sognatore" - Ivan Močinić, VIII classe, SE "Gelsi" (insegnante Ornella Sciucca)

2) Premio "Rivista FIUME" - Società di Studi Fiumani - Tema "Un evento della cronaca cittadina di quest'anno che ti ha particolarmente interessato"

III° Premio di € 300,00 ciascuno, pari merito, ai lavori contraddistinti con i motti: "Fiore" - Mateo Antić Agodini, classe It (mentore prof.ssa Sara Vrbaški) "Cucciola" - Nikolina Perušić, classe It (mentore prof.ssa Sara Vrbaški)

II° Premio assoluto di € 600,00 al lavoro contraddistinto con i motti: "Nemesis" - David Car, classe It (mentore prof.ssa Sara Vrbaški)

I° Premio assoluto di € 800,00 al lavoro contraddistinto dal motto: "Luca" - Stephany Štefan, classe IIa (mentore prof.ssa Gianna Mazzieri-Sanković)

3) Premio "Ricerca" - Associazione esuli fiumani in Italia - Padova - Tema: "Le isole del Quarnero: storia, arte e cultura"

I° Premio assoluto di € 500,00 al lavoro contraddistinto dal motto: "Londa" - Marta Močinić, classe IIIa (mentore prof.ssa Corinna Gerbaz) ■

UNA VOLTA ...

Sveinars con la Banda

■ di Anita Lupo Smelli

Oggi San Vito saria stà l'onomastico del mio mulo e marito, senza dir che tuti festeggia el Santo chi a Fiume chi in raduni cittadini, i nostri de Torino xe andà a Tortona dove xe ancora parecchi fiumani, inutile neanche dir che cico e invidia per chi xe andà. Sò tramite amici che xe tornà da Fiume che i preparava una gran festa, mi seguò paso per paso ogni cosa, ma nela mente e nei oci gò solo el ricordo dei mii San Vito quando al 15 de giugno ne sveiava la banda in una Fiume tuta ghirlandada dal tricolor, dai baloni, dale bancarele, dai lumini cinesi tuti coloradi che per noi quella

volta era una novità, poi el primo premio per chi gaveva adobà più ben la piazzeta de zitavecia, dopo pranzo le gare in corso dei sachi, dei tricicli, dei patinatori, dela corsa in bicicletta per el giro dela città, la maratona nel giro del Belveder con l'arivo in corso.

Qualcosa me scampa nel ricordar tuto, xe pasà 63 ani da quella volta e se comincia a perder colpi. Ale cinque le gare finiva con el canotaggio, i partiva dal porto petrolio e i arivava in molo San Marco. Era el 1944 e quella la gà vinta el Vito con l'Eneo, la barca era composta dal n°1 Mimmo Gottardi, n°2

Livio Messaros, n°3 Vito Smelli, n°4 Aldo Zelco. Che mi sapio Gottardi xe in Canada e Zelco in Argentina, i due amiconi Vito e Livio ne gà lasà. Quela xe stà l'ultima regata italiana e lui xe stà sempre orgoglioso più de quella vittoria che de tute le altre, compresa quella con la nazional vogando per l'Esperia de Torino.

Ala sera, la banda municipal in corso, soto i tre pali con le bandiere la faceva un concerto che tanti ascoltava con gran piacer e tante volte cantando con essa. Me ricordo però che più de tuti contenta era la Maria mata

che con la sua armonica la li accompagnava. Ale 10 de sera tuti in molo San Marco a veder le rochete che le partiva dal molo lungo, sopra el bagno Quarnero e che a ogni tiro me faceva alzar i oci in ciel e meravigliadi dir "ha, ha!" Così finiva la giornata de San Vito e quella me xe restà dentro per sempre.

Oggi, sola, el mio Vito lo gò festegjà cusi: pranzo tuto ala fiumana, senza specialità extra, poi go sonà tute le sue canzoni per Fiume, cercando d'esser presente con la mente con tuti quei che lo gò festegjà, ma purtroppo non son riuscì, tropi ricordi e tropi dolori. ■

Nella Chiesa di Santa Chiara "gente coraggiosa..."

■ di Mons. Egidio Crisman

Al momento della Santa Messa, il raduno all'epilogo, è l'occasione per una riflessione più profonda sui significati dell'incontro e dei passi intrapresi per assicurare un futuro alla cultura delle genti fiumane. Insieme, nella Chiesa di Santa Chiara, stretti attorno ai sacerdoti è stata rinnovata la promessa di ritrovarsi. Pubblichiamo, per tutti, l'omelia di Mons. Egidio Crisman che, nonostante gli impegni, ha voluto raggiungere Montegrotto. Ad affiancarlo c'era Padre Sergio Katunarich.

"Graziando Dio", diceva el mio nono, gavemo ancora la fortuna de vederse anche se la giovinezza se consuma sempre de più e ogni ano che passa semo qualchedun de meno. Ma ze bel incontrarse per scambiar segni de condivision e de amicizia a far memoria de la nostra storia e ricordarse de tuti e incoraggiarse a vicenda fin che el Signor ne darà forza.

Cussi come qua a celebrar la Messa, a ascoltar la parola de Dio e nutrirse del Pan de la vita per esser in grado de continuar la nostra strada con onestà e coraggio.

E adesso vi parlo in lingua per farmi capire da tutti, anche da quelli che non masticano il nostro dialetto.



Desidero solo richiamare la vostra attenzione sulle parole che anche a noi ha rivolto Gesù come ai suoi discepoli, stamattina, dalla pagina del Vangelo di Matteo che abbiamo appena riascoltato.

Dice Gesù ai suoi discepoli: "Non abbiate paura degli uomini, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto".

E' un invito a procedere con sincerità senza opportunismi camaleontici nella testimonianza della propria fede.

"Quello che vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio annunciatelo dalle terrazze. E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima".

Noi siamo per lo più gente coraggiosa amante della verità, pronta alla testimonianza anche a costo del martirio. Quanti fratelli nostri ci hanno lasciato esempi sublimi a questo riguardo e noi li ricordiamo con affettuosa riconoscenza e li teniamo presenti nella nostra preghiera.

Ma l'invito di Gesù a non aver paura ci incoraggia nuovamente e ci orienta nel proseguire la rotta della buona testimonianza, appunto. Il nostro modo discreto ed efficace di vivere la nostra storia sta producendo frutti significativi di chiarezza, anche se con notevole fatica, e ancora ne produrrà a favore della verità storica e della pace.

"Due passeri non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro... Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passeri!" Dice ancora Gesù.

Non siamo soli dunque nel cammino della vita. Dio è con noi. La sua parola ci illumina, il sacramento del suo Corpo ci nutre e ci dà forza e lo Spirito Santo ci infuoca del suo amore per incidere positivamente nella storia del nostro tempo.

"O Dio che affidi alla nostra debolezza l'annuncio profetico della tua parola, sostienici con la forza del tuo Spirito, perché non ci vergogniamo mai della nostra fede, ma confessiamo con tutta franchezza il tuo amore davanti agli uomini, per essere riconosciuti da te nel giorno della tua venuta". ■

Con Mohoratz, ogni anno, le preghiere "in fuman"

■ di Fulvio Mohoratz



Signor, se semo riuniti intela cesa del Monastero de S. Chiara per la tradizional S.Messa del nostro 46° Radun. I Fiumani che, a dirla proprio tuta, no i ga certo fama de esser dei "basapile", i ga, però, sempre onorato i sui Santi Patroni Vito, Modesto e Crescenza (in particolar S.Vito al qual i ghe ga dedicato la catedral e intela quale catedral xe custodido el miracoloso Crocefisso con la nota legenda del giogador sacrilego e bestemiador) tanto xe vero che molti de noi, domenica scorsa (che, giusto-giusto, la cascava el giorno quindese) i xe andadi in cesa, strenti intorno ai sui sacerdoti, per degnamente e cristianamente celebrar la reli-

giosa Ricorrenza. I Fiumani i xe stadi sempre molto devoti a la Madona de Tersato e i era assai tacadi al suo vescovo (ultimo el rimpianto Mons. Ugo Camozzo, diventado, da esule, arcivescovo de Pisa) e, ancora ogi, i xe tanto, tanto afezionadi ai sui sacerdoti.

Gavemo voluto ricordar tuto questo non per farTelo saver (dal momento che Ti 'ste robe Ti le conossi benissimo) ma per dir che anche noi gavemo i nostri punti de riferimento religiosi ben precisi: quel che Te domandemo, Signor, xe de conservarneli, anzi de aumentar sempre de più la nostra Fede... per questo noi Te preghemo...

Signor, ogni ano che passa semo sempre de meno: Ti xe Ti che Ti ne ciami per esser giudicadi e, speremo, per ciorne con Ti in Paradiso, fasendone magari far un biç de anticamera in Purgatorio in sconto de i nostri molti peccati. Per le anime de i nostri concitadini che se trova in Purgatorio – in special modo per quele che ga più bisogno de la Tua Infinita, Santa Misericordia – noi Te imploremo de zurmarTele el più presto possibile in Ciel, in modo e maniera de goder la divina Luse del To Santo Volto... per questo noi Te preghemo ...

Signor, no tuti quei che de solito vegniva ai Raduni e che ogi no i xe qua presenti, i ga, per forza, lassado 'sto mondo: molti xe quei che per età, per malatia o, semplicemente, perché i ga le gambe potloc, i ga dovuto

restar a casa e i se sente tristi de no poder esser qua con noi. Ti, Signor, staghe vizin, che i senti la Tua amorevole, confortante Presenza: daghe forza de soportar e de accetar con cristiana serenità i sui malani ... per questo noi Te preghemo ...

Per la nostra mularia – per molti de noi se trata de nipoti e per alcuni de noi persin de pronipoti – perché la cressi sana e forte, la stia lontana da la droga, da la violenza, da i pericoli materiali e morali de ogni tipo, perché la capissi che in un mondo senza Dio, tuto xe destinado andar fuç, perché la se ricordi de "L'Olocausta" e de cossa 'sta meravigliosa Città ga significado per i loro padri, noni, bisnoni... per questo noi Te preghemo...

E a proposito de giovani... ghe xe più de un che, pur gavendo superado de un bel toco la sessantina, trovandose però tra "veci" de setanta, otanta e novanta ani (che ormai, purtroppo, i xe sempre de più ogni giorno che passa) el se sente un putelin, anzi un puledrin con la voja de scalpitar, de spacar el mondo, de far insoma sturum e el giudica i veci "pessimoli insemiadi". San Paolo in squasi tute de le sue molte letere ai cristiani de Efeso – che i doveva esser dei grandi sbarufoni – racomanda a la Comunità de praticar la virtù de la carità, de la pazienza, anzi, per esser precisi, el dise de gloriarse de le tribolazioni, perché la tribolazion pro-

duse la pazienza, la pazienza l'esperienza, la esperienza la speranza. In un'altra sua epistola el invita i cristiani a praticar la umiltà, a esser mansueti, pazienti e caritatevoli soportandose i unì con i altri, studiando de conservar l'unità de el spirito col vincolo de la pase. Un solo corpo, un solo spirito, una sola speranza. Signor, Ti che tuto Ti pol, fa che anca fra de noi ghe sia concordia, che regni la pase, che i veci no se rendi insoportabili, brontoloni, che no i se credi i unici detentori de la verità solo perché i ga più esperienza e che i - se fa per dir – giovani porti pazienza, rispetto, considerazion verso chi, gavendo ciapado tante scotadure ne la vita dovria esser, per forza o per amor, diventado più prudente e magari più sagio: ricordemose che in fondo, anca per la Cesa, la prudenza xe una virtù. Perché tuti unidi in spirito colaboremo per el ben de la nostra Città... per questo noi Te preghemo.

Per tuti noi che semo qua riuniti in preghiera con el nostro bravo Mons. Egidio, per le cocole suore de questo monastero che xe già più volte che le ne ospita, Te domandemo de protegerne, de benedirne, de mantegnirne forti ne la Fede con la Speranza che, a la fin de questo nostro dopio esilio su 'sta Tera, Ti ne gaverà preparado un posto ne la Patria Celeste ... per questo noi Te preghemo ... ■

Il moretto nel volume di Erna Toncinich

■ di Patrizia Venucci Merdžo (da la Voce del Popolo)

Fiume – Un libro imperdibile e tutto da vivere è “Il moretto fiumano”, la lussuosa monografia del valente storico e critico d’arte Erna Toncinich uscito per i tipi dell’EDIT e presentato alla CI di Fiume nel quadro della Settimana fiumana che coincide con la tradizionale festa di San Vito. Frutto sapido di un accurato progetto editoriale della casa editrice che ha chiamato a raccolta le sue forze più qualificate, questa monografia rappresenta non solo il compendio più completo, accurato, scientifico della storia del moretto – l’antico e caratteristico gioiello fiumano le cui origini si perdono nei secoli – ma pure, per certi aspetti, una primizia nel campo della storia dell’arte locale suffragata da inediti documenti testamentari settecenteschi. Al di là dell’aspetto dotto, del segmento storico-artistico, offerto in un linguaggio di immediata comprensione, “Il moretto fiumano” è il trionfo dell’immagine, un libro che si racconta da sé per immagini grazie alle fotografie artistiche di Romano Grozić, che celebra con primi piani di massima risoluzione il monile fiumano dalla testina negroide in tantissime e variegate creazioni, in assemblamenti disparati che vanno da quelli più semplici e tradizionali (orecchini, anelli) ad altri immaginosi e ricchi (spille, bracciali, collane, la corona di San Vito, pendenti ecc.). Il tutto contenuto, dosato e concertato nell’elegante e suggestiva veste grafica dell’art director Daria Vlahov Horvat. Il libro – per un totale di 184 pagine e più di 280 fotografie – si articola in una serie di capitoli che indagano le più diverse dimensioni connesse al prezioso gioiellotto, primo tra i quali il testo che ci sbalza immediatamente nel leggendario collettivo, nella storia tra mito ed antichi ricordi tramandati di generazione in generazione. La più popolare tra le leggende narra che nella feroce battaglia contro gli Ottomani del 1601 svoltasi nel Grobniciano, il buon Dio mosso a compassione dalle donne supplici avrebbe mandato una grandinata di pietre facendo soccombere i Turchi dei quali, sul campo di battaglia, non sarebbero rimasti che i loro bianchi turbanti. Dall’introduzione all’elenco degli orafi e dei morettisti che hanno operato a Fiume nel passato, il percorso proposto dalla prof. Toncinich nella monografia si articola in complessive quattordici “tappe”, più le note e la bibliografia. Sfolgiando le pagine patinate di questo volume l’autrice ci conduce per mano in un intrigante itinerario di storia, leggende e superstizioni facendoci risalire alle fonti della civiltà etrusca, ellenica, romana pure affascinate dall’immagine del moro; ci porta tra le calli della Cittavecchia, nelle botteghe degli antichi maestri orafi fiumani dalle cui abili e pazienti mani prendevano forma le lucide e dorate testine negre; ci sventaglia la magnificenza della gioielleria ed ebanisteria della Serenissima ispirata sem-



pre al moro – sia esso candelabro dorato o spilla ricchissima ricamata nel turbante a cipolla e nel pettorale – con pizzi di gemme preziose; ci dà notizia della risonanza internazionale che il moretto fiumano visse per mano di orafi quali il Corossacz, il Mihich, l’Ellenz, il Gigante, il Giraldi; ci fa entrare nel laboratorio del morettista contemporaneo illustrandoci puntigliosamente fase per fase la creazione del gioiellino nostrano, dall’impronta nell’osso di seppia ai tocchi finali al turbante; ci descrive dettagliatamente le parti del moretto fiumano, i materiali con cui vengono realizzati e la simbologia dei suoi colori; il moretto di ieri e di oggi, il revival dell’effigie negroide che lanciata da “Esercitazione alla vita” è diventata oggetto di sfruttamento commerciale e per cui kitsch; il “morčić” nella percezione figurativa infantile. Solo una personalità versatile di storico, critico, artigiano-artista e pedagogo come Erna Toncinich poteva offrirci una rosa così ricca e varia legata al moretto fiumano. Degno dell’apprezzamento più vivo è l’affondo storico della studiosa fiumana che per la prima volta esibisce testamenti fiumani del Settecento nei quali si dimostra l’esistenza del moretto già nel 1768 e non solo nel 1835, come finora ritenevasi. Quindi una “scoperta” bella e buona questa, un dato storico del quale si ignorava l’esistenza e che getta nuova luce nella storia del moretto fiumano. Che in ogni storico viva pure un detective e che i casi d’arte siano spesso degli enigmi, dei “gialli”, dimostrato anche dal fatto legato alla corona di San Vito, la cui attribuzione è stata finalmente e chiaramente definita dalla prof. Toncinich in base alla punzonatura – da lei identificata – riportante le iniziali “A. G.”, ossia Agostino Gigante, il morettista virtuoso per eccellenza. Passiamo sotto silenzio il mistero della corona-turbante sopra la pala dell’Assunta al Duomo lasciando ai lettori la suspense ed il piacere di appagare la loro curiosità leggendo il libro. Ma non basta. Un’altra primizia è rappresentata dalla pubblicazione del ricchissimo

catalogo di gioielli di moretti disegnati dal Gigante, risalente al 1880 e praticamente di valore inestimabile, che in questa monografia viene pubblicato per la prima volta. Non possiamo non ritornare alle magistrali fotografie di Romano Grozić che sembrano far parlare i vari monili – adagiati su basi di

velluto porpora onde dar maggior risalto al nero, al bianco, all’oro – realizzati in base ai disegni del Gigante; alcuni tra i quali davvero principeschi (la collana a doppio filo di moretti tempestata di rubini, la corona di San Vito, spille e pendenti di varie forme adorne di corallo, rubini, perline, i sei cucchiaini d’oro i cui elaborati manici terminano a testina di moro con corallo). Essendo un libro quadrilingue (italiano-croato-inglese-tedesco) “Il moretto fiumano” si presta sia come omaggio ideale da offrire al personaggio importante in cerimonie ufficiali che come pubblicazione-ricordo da mettere a disposizione dei vacanzieri di passaggio. Alla realizzazione della monografia – che si avvale di una nutrita bibliografia – hanno collaborato singoli ed istituzioni tra cui l’Archivio di Stato, il Museo di Storia e Marineria del Litorale croato, il Museo Civico, il Teatro nazionale croato di Fiume, ed il Teatro dei burattini. “Il moretto fiumano” è stato pubblicato grazie ai contributi della Regione Veneto, dell’Unione Italiana – MAE e della Città di Fiume. ■

PER FIUME, ERA MEJO SE NON PARTIVIMO?

■ di Franco Enrico Gaspardis

Xe più de trenta ani che torno a Fiume, anche più volte l’ano, ma non me go ancora abituà ai cambiamenti che questa nostra povera zità la ga dovù soportar. Se de note ti se meti a guardar el mar, da qualche albergo de Abazia, te par de sognar; ti vedi un diadema de luci che inghirlanda la costa. El cuor te trema e l’ sburta fori una lagrima. Te par che el tempo no xe pas(s)à che quela che brila sul mar xe la tua Fiume: quela che ti se porti sempre nel cor. De giorno invece non ti se ries(s)i a ras(s)agnar nel veder quei mostruosi “grataceli” che rovina el profilo dela zità, che i sbuca fori come funghi velenosi. Pegio te capita quando ti arivi in Zitavecchia, dove dele orende bruture in vetro e alluminio le se apogia ale antiche case; quando no se le ga proprio divorade. Piazza dele Erbe mutilada con quela bruta fontana che copre el prospeto dell’arco roman. Piazza Santa Barbara, che come ti passi soto el volto piccolo, te incombe un mostro che se ga magnà anche l’antico porton dela casa dove son nato.

Non parlemo dela piazza del Domo dove par che el campanile l’ cerchi de spostarse per non es(s)er contaminado dal novo palazzo de fronte. E allora ti se domandi: se i nostri architeti i fos(s)i rimasti no i gavria mai pensà de ris(s)anar una zità, se pur dilaniada dele bombe, ribaltando el carattere urbanistico, l’impronta antica, l’armonia de l’insieme? Purtroppo a Fiume de fiumani xe rimasti pochi, figurarse de architeti e poi no i ga nè voce, nè influenza. Se l’ silurificio, la refineria, la manifattura tabachi, i cantieri e tute quele attività che fazeva rica la nostra zità gaveria continuà a lavorar con le maestranze che ga las(s)à tutintun andar tuto in malora per scampar in giro per el mondo, son convinto che i croati i saria diventadi anche lori fiumani. El dolor più intenso, la più grande soferenza però xe el cercar de parlar el dialeto, quel che se parlava in casa e sotocasa e vederse guardar e sentirse risponder in croato e magari anche in malo modo. Mi penso che se restavimo tuti, ancora ogi parleremo ancora tuti in dialeto. Purtroppo questi xe solo sogni, perché i ga comincià a far sparir la gente in bosco o in campi de concentrazione, non rimaneva altro che scampar. ■

Perché ho presentato a Fiume il libro su Palatucci

■ di Angelo Picariello

Non è stato facile riportare a Fiume la storia di Giovanni Palatucci. Anche perché il capoluogo del Quarnaro, per il quale tanto si battè per conservarlo italiano, ora si chiama Rijeka e italiano non è più. La storia ha preso un'altra piega e vicende come quelle del penultimo questore reggente di Fiume stanno strette a tutti. Tanto agli storiografi revisionisti del fascismo che vedono in lui un funzionario-traditore, tanto agli storiografi di sinistra e filo-Titini che non vogliono sentire parlare di funzionari del regime dal volto umano. Ma Giovanni Palatucci, come abbiamo cercato di raccontare il 24 maggio al Palazzo Modello di Fiume, prestigiosa sede della comunità italiana, fu semplicemente un uomo. Che operò il massimo bene possibile in quella città, in quel tempo e in quelle condizioni, anzi andò oltre il limite, tanto da finire i suoi giorni in campo di concentramento a Dachau.

Voglio qui dire il mio più sentito grazie alla Presidente della comunità italiana di Fiume, e tramite lei a tutti, la collega Agnese Superina, e alla signora Maria Luisa Budicin, veronese dalle mai dimenticate radici fiumane, alla quale debbo immensa gratitudine per la faticosa e appassionata opera di collaborazione che mi ha offerto per far conoscere il mio libro e soprattutto la storia

che in esso viene narrata. Grazie a lei e all'associazione Venezia Giulia e Dalmazia ho potuto riscontrare nei posti più impensati in giro per l'Italia quanto forte sia l'affetto per la vostra terra, che la distanza finisce solo per aumentare.

Con emozione grande, la sera di sabato 24 maggio, mi sono presentato all'appuntamento di Fiume e un incontro che ho fatto pochi minuti prima di iniziare ha finito per aumentare tale emozione. Mi si è fatta incontro la signora Maria Pia Sikic "Io sono la figlia di una persona di cui lei parla ampiamente nel libro". Era la figlia del maresciallo Francesco Maione, braccio destro inseparabile di Palatucci e quasi conterraneo, essendo originario di Nola, mentre l'eroico funzionario della ex questura italiana era come me originario dell'Irpinia, precisamente della ridente Montella. Splendido centro posto sulle pendici del Monte Terminio.

Nel mio libro, che ho cercato di non far diventare lunghissimo, ("Capuozzo, accontenta questo ragazzo", la vita di Giovanni Palatucci, edizioni san Paolo, 304 pagine) non ho comunque voluto rinunciare a dedicare alcune pagine per raccontare - dopo la morte di Palatucci - che ne è stato della questura di Fiume. E l'ho fatto, in particolare, proprio per difendere la memoria di Maione, che, essendo sfuggito

alle Foibe, è stato poi accusato di essere in combutta con i Titini. Niente di tutto questo. Maione era semplicemente un uomo che, in questura, d'intesa con Palatucci, si rese protagonista di atti umanitari ed eroici. Fu poi arrestato anche lui (Palatucci dai nazisti, lui dai Titini) ma uno dei Partigiani di Tito (ci può essere stato qualcuno con qualche dote di umanità anche nelle loro fila o è oltraggioso ipotizzarlo?) intercedette per la sua liberazione e con lui riuscirono a salvarsi altri tre uomini della questura, sottratti ad una fine atroce. Testimonianze autorevoli conservate nell'Archivio di Stato italiano attestano che Maione finché restò a Fiume (per qualche mese dopo la fine della guerra, prima del definitivo passaggio di Fiume alla Jugoslavia) operò a favore degli italiani ormai allo sbando e anche per cercare (senza successo) di salvare altri colleghi deportati nelle galere Titine che saranno poi sottoposti tutti a una fine straziante. Tutti o quasi, per la verità. Io ne ho trovato uno ancora vivo, scappato chissà come, non sa spiegarlo neanche lui, in provincia di Benevento. Era il responsabile della mensa della questura di Fiume nella quale - mi ha raccontato - per ordine diretto di Palatucci venivano sfamati non solo gli agenti, ma anche gli ebrei che la polizia in realtà avrebbe do-

vuto deportare. Si chiama Ernesto Iacovella, ha 95 anni, un altro campano protagonista dimenticato di questa bella storia di Fiume.

Fiume non deve dimenticare Palatucci perché rischiò tanto per salvare gli ebrei, ma non deve dimenticarlo anche per la sua azione eroica a favore della causa dell'autonomia di Fiume. Sarebbe stata l'unica strada per tenere questa bella città al riparo degli opposti totalitarismi. Forse oggi, con il progressivo cammino verso l'Unione Europea di Slovenia e Croazia questo sogno di Palatucci si compie. E anche quell'estremo suo gesto non risulterà vano. Quando, alla stazione di Trieste, dal vagone piombato in partenza per il campo di concentramento, si rivolge al brigadiere Capuozzo, padre del noto giornalista italiano Toni, che è venuto a salutarlo alla pensilina per raccomandargli un ragazzo che piange. "Accontenta questo ragazzo..."; dice, e gli fa scivolare un bigliettino con un indirizzo con il quale andare ad avvertire la madre. A Maione invece, dalla stazione di Berlino, chissà come, Palatucci farà arrivare un messaggio con le ultime volontà per il fidato braccio destro, Maione. A Dachau, Palatucci, già provato nel fisico era solito dire: "Peccato, a Fiume avrebbero avuto ancora tanto bisogno di me". E Fiume non può dimenticarlo. ■

Corona d'alloro del Libero Comune sul monumento a Norma Cossetto

Un masso di pietra calcarea spruzzato di bagliori di calcite e di terra rossa, una targa metallica con il nome di Norma Cossetto e pochi dati essenziali. Intorno al masso piante mediterranee, anche un ulivo che il generale Luciano Manià, fiumano, ha portato dall'Istria, dalla località di nascita di Norma. Questo è quanto la delegazione del Libero Comune di Fiume ha potuto constatare raggiungendo la località di Due Carrare per deporre una corona d'alloro ma anche per dare atto ad un'attenzione che ha coinvolto la municipalità. Accanto a Guido Brazzoduro ha sfilato il sindaco Sergio Vason ed alcuni

assessori a suggellare un impegno a ricordare ed onorare. La cerimonia è stata sentita ed essenziale. Il corteo si è mosso sulla vasta piazza, ex Del Mercato, ora dedicata ad una giovane ragazza, simbolo del martirio delle Foibe che accompagna il ricordo nefasto di una guerra mondiale che ha sconvolto tutta l'Europa ed ha costretto tanta gente ad abbandonare il proprio mondo. Grande la soddisfazione di chi non conosceva ancora l'episodio: solo qualche mese fa la municipalità ha deciso di realizzare il progetto. Elda Sorci, del Direttivo del Circolo Norma Cossetto di Trieste, ha voluto estrinsecare al Sindaco ed al

concittadino Manià, la sua commozione. "Mai immaginavo di poter assistere ad una cerimonia come questa in occasione del nostro Raduno - ha dichiarato - nata con grande spontaneità a conferma del messaggio che dalla vicenda Norma sta arrivando alla nazione tutta". Due Carrare è un comune di 8.656 abitanti della provincia di Padova, città dove Norma stava studiando in quel terribile 1943 che segnò la fine della sua vita. L'Università volle ricordare la sua vicenda con una lapide. E Due Carrare è una città antica, d'origine romana, come tante località di quell'Istria che Norma amava. Il Comune attuale è stato

costituito in tempi molto recenti, è nato infatti dalla fusione degli ex comuni di Carrara San Giorgio e Carrara Santo Stefano, stabilita con un referendum popolare il 26 febbraio 1995. L'insediamento attuale era conosciuto nel medioevo come Carrara, patria della famiglia dei Carraresi che furono signori di Padova nel XIV secolo. Dal campo di aviazione di San Pelagio - una frazione dell'attuale comune - partì il 9 agosto 1918 lo storico volo su Vienna di Gabriele d'Annunzio. La località ospita attualmente il Museo dell'Aria e dello Spazio all'interno di Villa Zaborra detta anche Castello di San Pelagio. ■

PREMIAZIONE DEL QUARTO CONCORSO "CRITICO IN ERBA"

Cine Italia a Fiume

■ di Maria Luisa Budicin Negriolli



Chissà quanto tempo avrà impiegato Matija, scolaro di quarta elementare, per preparare il suo bel disegno per il concorso! Dopo aver visto "Paulie", storia di un'amicizia tra un pappagallo e una bambina, ha confezionato un bellissimo disegno incollando piccole perline colorate e pezzettini di carta velina sopra la sagoma di un uccello, siglando poi l'opera con una grande P, sempre fatta di perline, in onore del protagonista del film.

Anche Alec è stato colpito dal simpatico pennuto e l'ha disegnato coloratissimo e ben proporzionato osservando anche che... "Paulie è un pappagallo bello, magnifico e coccolo perché non sapeva volare però sapeva aiutare e cantare." Ambrozina invece ha unito principe e principessa con un legame di cuoricini in riferimento al film "Azur e Asmar" del quale Jacopo ha scritto: "Questo film mi fa capire che, dovunque noi andiamo, troviamo persone che si comportano allo stesso modo, hanno gli stessi difetti, possono essere furbi, invidiosi, cattivi ma anche generosi e buoni di cuore."

Potrei continuare ad elencarvi scritti ed illustrarvi i disegni, non solo dei vincitori ma di tutte le centinaia di parteci-

panti, tutti meritevoli e preparati con pazienza e cura. Si deduce che bambini ed insegnanti, che ringrazio di cuore per la disponibilità e collaborazione, hanno lavorato con serietà e passione. Difficile è stato il lavoro della giuria, ma per noi organizzatori è stato gratificante esaminare i lavori pervenuti, anche se è arduo giudicare e, infine, premiare. Poiché di un concorso si trattava, alla fine una scelta è stata d'obbligo non avendo i mezzi per accontentare tutti.

Il "GRUPPO CARTORAMA" di Colognola ai Colli (Verona), nostro storico sponsor fin dalla prima edizione, ha offerto gli apprezzati zainetti pratici, comodi e robusti corredati da astucci, penne, pennarelli e altro materiale didattico necessario a degli scolari. Molto apprezzato anche il dono del "GSLG" (Gruppo Servizio Letteratura Giovanile) di Roma, presieduto dalla signora Claudia Camicia che ha regalato un centinaio di libri per le biblioteche scolastiche e quindi ci sarà da leggere in italiano per tutti i ragazzi.

Il comitato ANVGD (Associazione Nazionale Venezia Giulia Dalmazia) di Verona, organizzatore e coordinatore della manifestazione, ha a cuore que-

st'iniziativa, spera di poter continuare e magari ampliare i premi. Crediamo, con i valori presenti nei film che inviamo (amicizia, solidarietà, invito all'accettazione del diverso, gusto dell'avventura, stimolazione della fantasia...) di contribuire alla formazione e crescita dei bambini, alla maturazione del senso critico nei confronti della comunicazione e infine ad un rafforzamento della lingua italiana. Quanto più sarà familiare e praticata da bambini, tanto più la lingua di Dante diventerà familiare e ulteriormente coltivata in età adulta.

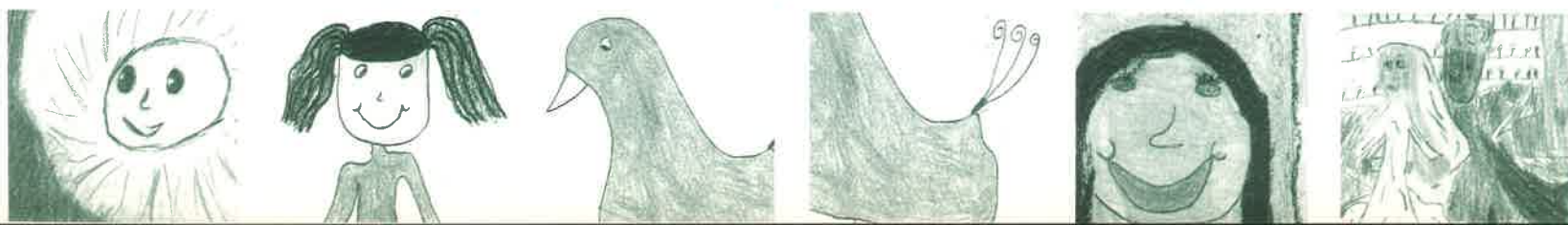
A qualcuno il progetto potrebbe sembrare troppo ambizioso e obiettare che con 5 o 6 film in italiano, seppur d'ottima qualità, non si combina molto. Diciamo che è solo un inizio, ma se il bel tempo si vede dal mattino... sarà una bella giornata.

Altrettanto bene promette la collaborazione con la Comunità degli Italiani di Fiume, dopo la seconda edizione di "Da Ovest ad Est: uno sguardo sul cinema italiano" che si è svolta dal 23 al 26 maggio 2008, sempre nell'auditorium di Palazzo Modello. Scopo di queste giornate è far conoscere la cinematografia italiana e offrire un approfondimento

sull'evoluzione sociale e culturale del nostro Paese. Chi scrive fa parte del gruppo organizzatore (ANVGD di Verona) e come tale non dovrebbe scrivere che è stato un successo. Diciamo allora che siamo contenti del risultato. Gli spettatori ci hanno manifestato piena soddisfazione per la scelta dei film. Del resto, film recenti di Avati, Tornatore, Taviani, Mazzacurati, Soldini e per finire Molaioli - vincitore del David 2008 - non è che si vedano tanto in giro, in particolare a Fiume.

Nell'ambito di queste giornate, lo scrittore e giornalista del quotidiano "Avvenire", Angelo Picariello ha presentato il libro "Capuozzo, accontenta questo ragazzo". La storia tragica dell'ultimo questore italiano a Fiume. Angelo, pur reduce da tanti incontri simili in varie città italiane, si è trovato un po' emozionato nel presentarlo nella nostra città, là dove tutto è successo.

Ci ha fatto una promessa (e l'ha mantenuta - leggete a pagina 7 - Ndr): scriverà la sua esperienza e le sue emozioni durante gli incontri con gli esuli fiumani in Italia nell'illustrare le vicende del generoso, intelligente e sfortunato questore. ■



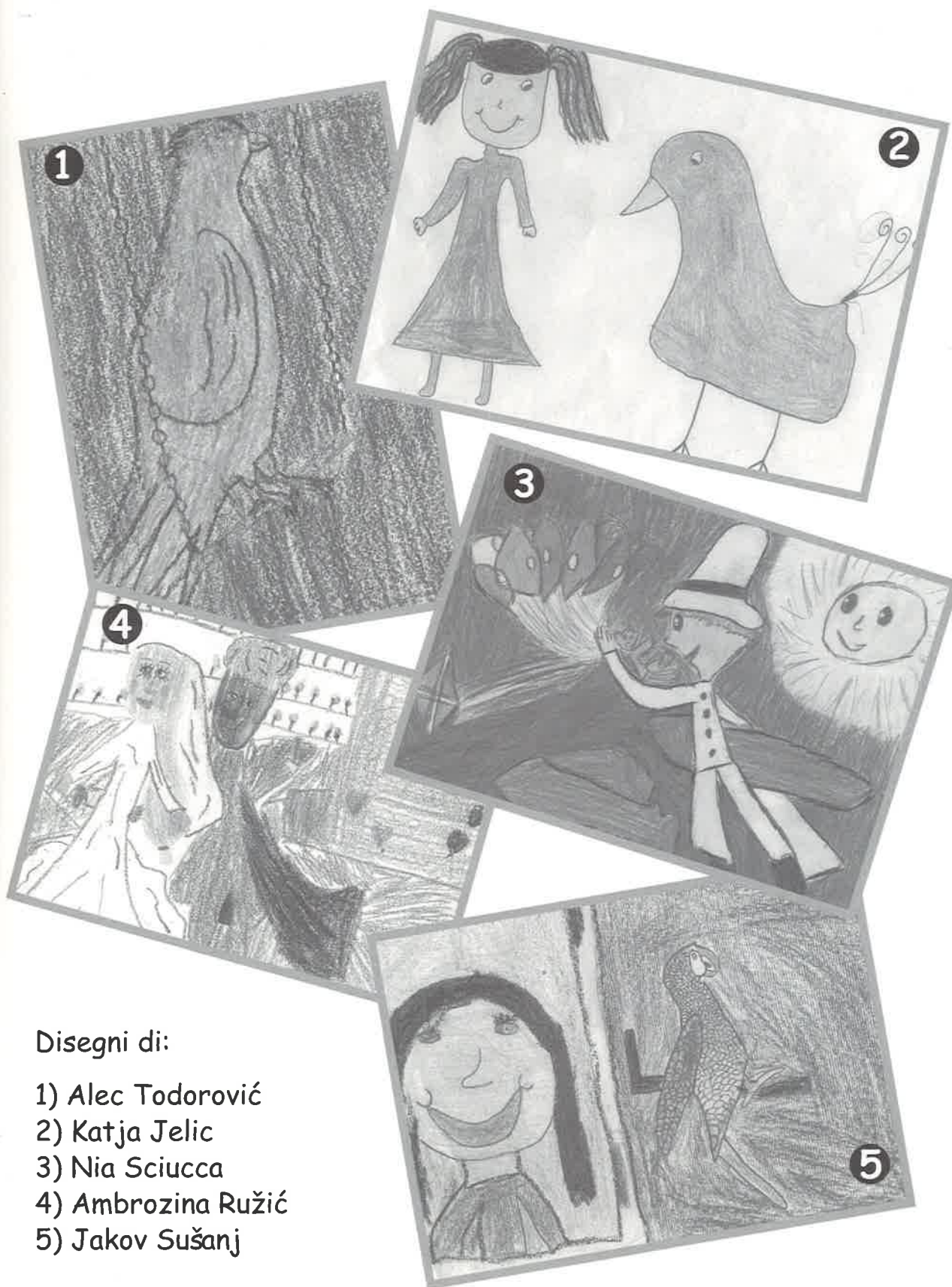
Critico in erba 2008

■ Jacopo-Jakov Kren - Classe IV - SE "San Nicolò" - Fiume

Il film "Azur e Asmar", lo consiglio a tutti i bambini del mondo. A me è sinceramente piaciuto perché ci offre dei messaggi importantissimi per tutti noi.

Avrei solo un appunto da fare nei riguardi del papà di Azur che si è comportato in modo troppo crudele nei confronti della buona nutrice che aveva allattato così amorevolmente suo figlio dopo che era rimasto orfano, cacciandola di casa insieme a suo figlio così piccolo e indifeso.

Il personaggio più birichino è senz'altro Rospù che mi ha fatto tanto ridere con il suo comportamento da "mascalzoncello buono". Quando Azur e Asmar si sono rincontrati dopo molti anni non sono riusciti inizialmente ad accettarsi, così diversi uno dall'altro, soltanto col tempo hanno imparato a capirsi, ad aiutarsi a vicenda, rendendo così molto felice la mamma di Asmar. Questo film mi ha fatto capire che, dovunque noi andiamo troviamo persone che si comportano allo stesso modo, hanno gli stessi difetti, possono essere furbi, invidiosi, cattivi ma anche generosi e buoni di cuore. È un film coinvolgente e commovente, non lasciatevelo scappare!



Disegni di:

- 1) Alec Todorović
- 2) Katja Jelic
- 3) Nia Sciucca
- 4) Ambrozina Ružić
- 5) Jakov Sušanj

La curiosità di George

La nostra storia comincia in America. Un museo sta navigando in cattive acque. Il padrone, per mancanza di spettatori, decide di chiudere il museo. Un suo impiegato, Ted, decide di trovare l'idolo di Zagara. Però, il figlio del direttore decide di modificare la mappa perché voleva vendere il museo e fare un parcheggio. Ted parte per il viaggio. Quando arriva in Africa, parte per la giungla. Durante la pausa - merenda sbucca fuori George, una scimmietta. Ted trova l'idolo, che, in realtà era più piccolo della sua mano. Ted torna abbattuto in America. La scimmietta lo segue. Quando entra in città vede la pubblicità per l'idolo di Zagara. La scritta era più alta di dodici metri. Ted torna a casa e George lo segue. Il padrone del condominio, Ivan, sente l'odore di animali. La scimmietta scappa nella stanza al piano di sopra. Lì macchia i muri della proprietaria con la vernice. Ted sale e la cantante chiama Ivan. Ivan sfratta Ted e la scimmietta. Il museo era finito. Avrebbe dovuto chiudere. Il controllo degli animali ingabbia George. Ted si appresta a liberare George e scopre la mappa. Il giorno dopo trova l'idolo di Zagara in Africa. Torna in America e salva il museo.

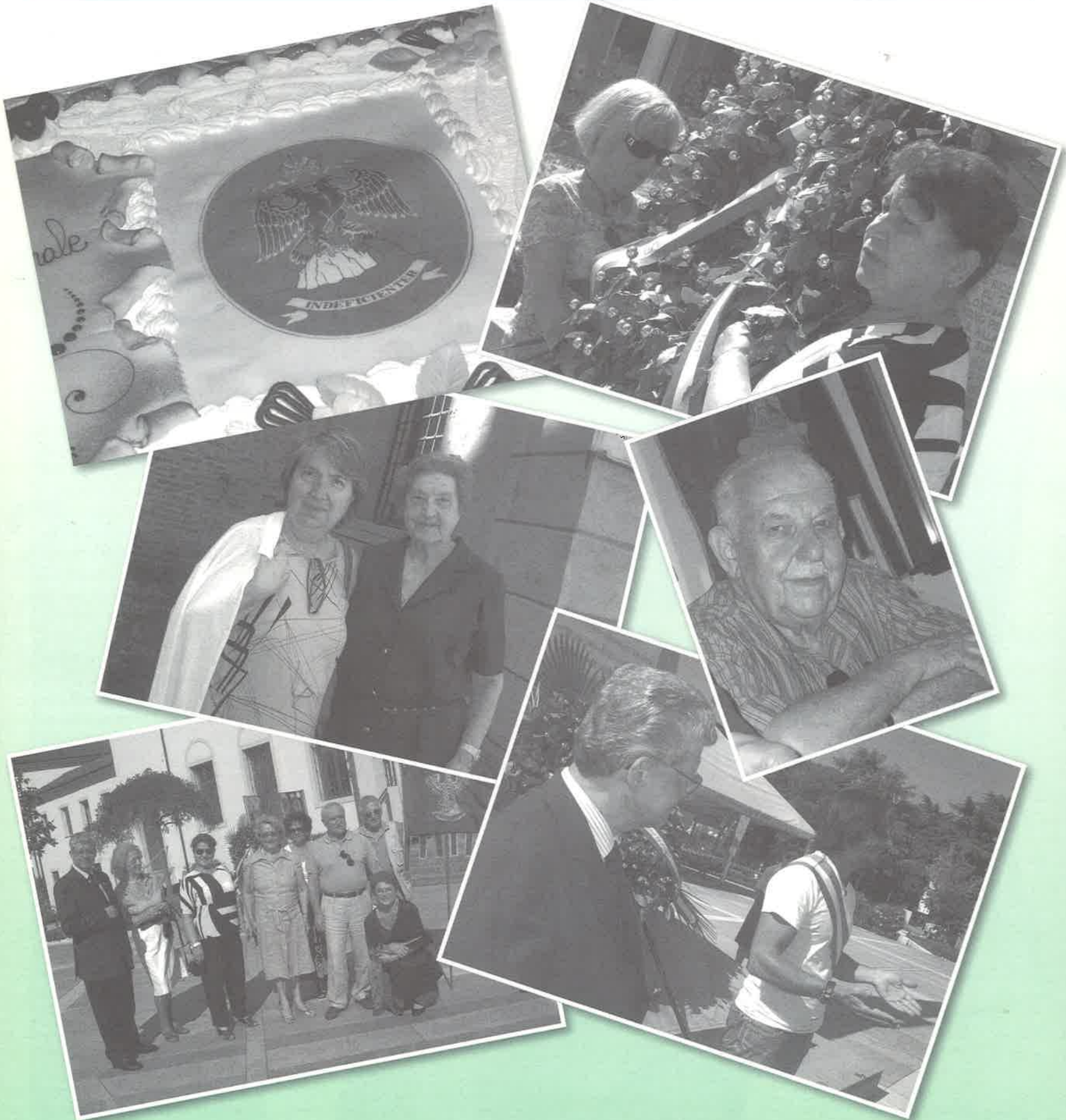
Ted conquista anche il cuore di una giovane maestra.

Il film era divertente, soprattutto quando trovano la statua piccola e pensano che sia quella vera.

Il film mi è piaciuto però a tratti non era troppo onesto e reale. Volare su un palloncino guidato da un aquilone non è reale. Capisco che è un cartone animato, ma io preferisco film più realistici. E poi quando hanno rubato la statua di Zagara non mi è piaciuto. So, che molti archeologi hanno depredato molte civiltà, ma metterle in un cartone animato non mi sembra giusto.

Enea Dessardo, classe IV

FOTOCRONACA



DALL'ALTO IN BASSO:

*La torta del raduno dedicata ad uno degli stemmi della città
Elisabetta e Clara davanti al Monumento ai Caduti
Due Resaz, madre e figlia al Raduno
Il segretario Mario Stalzer segue il lavoro dell'Assemblea
Foto di gruppo davanti al Municipio di Montegrotto
Il saluto del sindaco di Montegrotto*

NELLA PAGINA SEGUENTE, DALL'ALTO IN BASSO:

*Padre Katunarich e Rodolfo Giraldi nell'allegria della serata all'aperto
Raccoglimento davanti al Monumento ai Caduti
Ogni anno da Milano le immancabili Desy e Gina
Un minuto di raccoglimento per chi non c'è più
Si ragiona del rifugio Fiume con il Presidente Millevoi
Visita guidata all'Abbazia di Praglia
Mario Stalzer con la signora Nicoletta, che con il marito Pietrosanto,
mantiene i legami con i fumani*

DEL RADUNO



57° RADUNO NAZIONALE DEL CAI FIUME A CLUSONE

In un clima piovoso, quasi autunnale, si è svolto il 57° Raduno dei soci del CAI Fiume, ritrovarsi quest'anno a Clusone, in val Seriana ad una trentina di chilometri da Bergamo.

Il ritrovarsi, anno dopo anno, è sempre una festa ed il clima tra i partecipanti è sempre allegro e solare, malgrado il tempo esterno.

Il sabato pomeriggio, come di consuetudine, nelle sale dell'albergo si è svolta l'Assemblea generale dei soci, presieduta da Francesco Bianchi, vicepresidente del CAI centrale. E' stato l'anno di rinnovo del consiglio e dopo la relazione del Presidente uscente Tomaso Millevoi, del Segretario-tesoriere Sergio Costiera e gli interventi dibattito dei soci presenti, si è passati alla votazione per il rinnovo delle cariche sociali.

Sono risultati eletti: Presidente Tomaso Millevoi, Vicepresidenti Laura Calci Chiozzi e Edoardo Urotoriu, Segretario-tesoriere: Sergio Costiera, Consiglieri: Guido Brazzoduro, Vittorio D'Ambrosi, Bianca Guarnieri,

Giovanni Ostrogovich, Vieri Pillepich, Silvana Rovis Rematelli, Aldo Vidulich. Collegio revisori dei conti: Dario Codermaz, Ave Giacomelli Bianco, Fulvio Mohoraz al quale, come nuova entrata, auguriamo buon lavoro unitamente a tutto lo staff della sezione di Fiume.

La domenica, fortunatamente con un pallido sole, dopo la S. Messa officiata da Mons. Egidio Crisman nella chiesa parrocchiale che sorge, secondo la tradizione, sulle rovine di un tempio romano dedicato a Diana, si è potuta fare una visita guidata per la cittadina che vanta una storia antichissima. Sempre interessante l'antico orologio sulla torre del palazzo comunale, la monumentale basilica Arcipresbiteriale e, a fianco della Basilica, l'Oratorio dei Disciplini con l'antichissimo affresco (1485), sulla parete esterna, che rappresenta la "Danza Macabra", tema molto diffuso nel nord Europa del tempo. Il pranzo conviviale ha chiuso il raduno, sempre con l'augurio di ritrovarci, ancora giovani nello spirito, l'anno prossimo. ■

SPALATO, CITTA' ITALIANA?

■ di Silvana Dapas Gabor

Anche mi go da racontar un caso de un nome de un local nel rion dove abito, qua a San Paolo in Brasil. Go ricevù in casa un foglieto con la pubblicità de una pizzeria che se chiamava "Spalato". Go imagina che se i padroni i saria croati, i gavesi messo el nome de "Split". Ma col nome "Spalato" go pensà subito che i padroni doveva eser dei nostri esuli dalmati. Molto curiosa son andà a la pizzeria. Go domandà de conoser i padroni. Se gà presantà due giovani baiani (naturadi del Nordest del Brasil, Stato di Bahia); ghe go domandà el perché de questo nome. I me gà mostra un poster antico su la parete che rapresentava l'Italia con le principali città, era anche l'Istria, era anche la città de Fiume, tuta la Dalmazia col nome delà cita de Spalato. I me gà deto: "La pizza xe una invenzion italiana. Gavemo trovà sto nome de una città italiana che ne piaseva e così gavemo chiamà la nostra pizzeria de "Spalato". Santa ignoranza, con tanta cultura anche la pizzeria gà dura poco!

LA MIA CARA CALLE CÀ D'ORO

Molti ani fa son ritornada a Fiume e go volù veder subito la casa dove son nata. La mia via cominciava dala Piazza delle Erbe a destra in su e la finiva nela cesa de San Vito. La via gaveva el nome de un famoso palazzo de Venezia sul Canal Grande, costruito nel secolo XV, chiamò così per le sue dorature ornanti la facciata richisima. Nella mia via le case a destra non esisteva più. I gaveva fato una bela e moderna Banca. Dala parte sinistra l'antica casa dove abitava i miei zii solo esisteva le pareti esterne e dentro era tuto svodo. Dopo veniva la mia vecia casa, tuta costruida con blochi de pietra, mi credo che la doveva- gaver quatrocento ani o più. La casa

era ancora in piedi, ma molte finestre le era chiuse con i matoni, non so perché, ma le altre finestre gaveva anche qualche antenna parabolica. Vicin al porton era un bar che se chiamava "Casa Mia". Non so se xe i stesi padroni de una volta, che i ga-



Scuola Manin
seconda media
anno 1947/48

veva un pianoforte sonado da un pianista che ghe insegnava al mio fratel Luciano a sonar la fisarmonica. Ricordo che dentro el porton, durante la guera, era scritto su la parete "VIVA LA SPAGNA, DOVE SE BEVE E MAGNA". In quell'epoca noi non bevevimo e anche non magnavimo molto. Da la finestra de la cusina, al terzo pian, vedevo l'Arco Roman. Sentivimo sonar le ore del'orologio de la torre. Ricordo che a Natal e a Pasqua le nostre mame e none le scendeva la via con una tavola in testa, piena de pinze, siser e kugluf (in quell'epoca non esisteva la colomba pasqual e neanche el panetone), che le portava a cusinar dal panetier Chiopris. El mio cugin scendeva la via col monopatino fato in casa con tre legni e tre rode. Mi e la

mia amicheta andavimo a la pasticceria del signor Petricich che con pochi schei in scarsela potevimo comprar solo le fregole dei biscoti. Tempi difficili! Da quella via, ben nel centro dela citavecchia, se poteva raggiunger rapidamente molti posti, la

Torre, el Corso, la Posta, qualche paso in più se arivava al Teatro Verdi, dove con la mama, amante del bel canto, go visto molte opere e operete. Abitavimo vicin de tre cese: la de San Girolamo, de San Vito e el Duomo. Anche vicin la via Roma, el Palazzo del Governo e el Parco. A la fine de la via Roma arivavimo a Sussak. Saria un grande pecà se le case rimaste in citavecchia non esistesse più, perché in tute le parti del mondo se preserva le cita antiche, molto visitade da tuti i turisti. Anzi vorio saper se qualchedun sa quando xe sta costruida la citavecchia.

Come el signor maestro Bruno Tardivelli ga scritto e xe vero, tuti i muli e le mule che abitava in quele cali, i frequentava la scuola Manin, e anche mi. La scuola era in

Piazza Cambieri. Quando lui era maestro nela quinta elementare, mi facevo la quarta feminele. Go studiado là fino la seconda media. Eco qua la foto fata nei scalini davanti la scola, seconda media ano 47/48, ancora scola italiana. Mi son in seconda fila, la quarta da destra verso sinistra, proprio nel centro. Non me ricordo i nomi dei compagni, se qualchedun se riconosce, me faria el piacer de indicar i nomi.

Entrando nela scola, sulle pareti interne all'entrata xe ancora due piture, dove son stada invitada a posar per el pitor (non ricordo el nome); son a sinistra quella che con due dreze la bagna la pianta e dall'altra parte meto in testa a una amica una corona. In quella volta la mama me gaveva fato i bisoni. Me ga scritto un bon amico che adesso i faceva lavori de restauro. Davanti la cesa de San Vito i meteva el palo dela cucagna e là in cima i meteva un salame o un formaggio. Tuti quei sui muli dela quinta elementare, i manigoldi, maestro Tardivelli, i saliva per prender el premio, ma tuti i cascava col culo per tera e mi muleta li guardavo dando un sacco de risade! ■

Ringraziamenti

Arpad e Mary Bressanello - Forlì - ringraziano di cuore tutti i cari amici fiumani, partecipanti al "Radunetto Badalucco", per averli ricordati con affetto, inviando una bella cartolina dell'amata città di Fiume con i saluti e le firme di tutti.

Grazie ancora per il pensiero e ... alla prossima!

Arpad Bressanello

Un'amicizia lunga una vita

■ di Frida Bontempo Favretto

Spettabile Redazione della "Voce di Fiume".

Vi voglio raccontare di un'amicizia nata a Fiume settanta anni fa. Tutto nacque a Villa Italia il preventorio fuori Cantrida.

Dopo una malattia polmonare, fui ricoverata lì, quando avevo sette anni e mezzo. Fu molto dura essere divisa dai miei genitori e nonni. Ero figlia unica e sentivo sempre la mancanza di fratelli e sorelle. Forse per questo feci amicizia con Bruna che aveva tre anni più di me ma era buona e affettuosa. Lei veniva dalla provincia di Treviso. Suo padre era mezzadro e a quel tempo per i contadini la vita era molto dura, così nessuno veniva a trovarla nemmeno una volta al mese come era concesso.

Nei nove mesi che rimanemmo nel preventorio la nostra amicizia divenne così forte che per me era ed è tuttora come una sorella. Andate a casa ci scrivevamo spesso ma, non avevamo la possibilità di vederci se non in fotografia. A diciassette anni mi fu possibile andare da lei e la trovai ad attendermi alla stazione di Rustigne. La gioia e la commozione fu grande nel ritrovarci. Io ero a Trieste, profuga dal 1946 e vivevo con i miei cari al Silos. Così da quella volta ci scambiavamo le visite ogni anno. Quando mi sposai lei venne alle nozze e poi fu madrina del mio primo figlio, quando si sposò lei fummo compari di nozze e madrina della sua prima figlia.

Lei aveva cinque fratelli e così fummo

testimoni di nozze di quattro di loro. Poi si trasferì a Milano e dopo qualche tempo anche i suoi familiari e la loro situazione migliorò molto.

Ora ogni anno facevamo la spola tra Trieste e Milano. In seguito comperarono una casetta a Ponte di Piave e ci trovavamo lì facendo tutti insieme delle belle feste.

Dopo venticinque anni ritornammo a Fiume con i nostri mariti, ma prima di andare in città siamo andate a Villa Italia. Logicamente non si chiamava più così. Nella casa principale c'è un ospedale di ortopedia. Abbiamo cercato il nostro padiglione chiamato "Clinica" dove ci eravamo conosciute. Camminando per quello che era il viale ci veniva da piangere. Tutto era

abbandonato. La strada sconnessa, i padiglioni e il bosco abbandonati. Che tristezza!

Anche Fiume era cambiata, la casa dove abitavo era stata bombardata, al suo posto c'è una casa piccola con un negozio. Il duomo, dove feci la prima comunione, chiuso ma all'esterno molto malandato.

Così, quando il giorno dopo lasciammo Fiume, fui molto triste e piansi salutando il nostro bel "Quarnero".

Ora Bruna abita sempre a Milano, ci vediamo poco ma ci telefoniamo ogni settimana, per parlare dei figli e dei nipoti e dei bei giorni a "Villa Italia". Molte volte in famiglia parliamo di lei, che per me rimane la sorella, alla quale voglio tanto bene. ■

Una delegazione del Libero Comune al Raduno della MLH

È stato un mese di giugno ricco di appuntamenti, che ha visto protagonista il Libero Comune. Non ultimo – e comunque di grande importanza – l'incontro a Fiume con la Mailing List Histria che quest'anno ha voluto tenere il suo Raduno, e la premiazione dei ragazzi che hanno partecipato al Concorso, proprio a Fiume. Giunto quest'anno alla sua ottava edizione, si tratta di un gradito appuntamento letterario nato quasi in sordina nel 2001 e che, con l'andare degli anni, si è trasformato in un avvenimento di impareggiabile portata per le problematiche dell'esodo che affronta e per la Comunità Nazionale Italiana di Croazia e Slovenia. L'edizione 2008 è stata ospitata da un gremio Salone delle feste della Comunità degli Italiani dove nella mattinata del 1.mo giugno, in un clima estremamente allegro e vivace e dinanzi a un pubblico formato per lo più da genitori e alunni, si sono svolte le premiazioni ufficiali del Concorso letterario riservato alle scuole elementari e medie superiori dell'Adriatico orientale. La consegna dei premi di quest'anno è stata preceduta da un breve intervento della presidente della CI di Fiume, Agnese Superina, che si è detta orgogliosa del fatto che sia stata proprio la CI ad ospitare un appuntamento di così grande portata per la realtà della CNI di queste terre. La parola è passata poi alla presidente della Commissione di valutazione, Maria Luisa Botteri, la quale ha ripercorso brevemente la storia del Concorso letterario, auspicando che in un prossimo futuro il Raduno della Mailing List Histria possa approdare anche in Dalmazia e a Cattaro. La cerimonia di premiazione, nel corso della quale sono state lette anche le motivazioni dei numerosi lavori premiati, è stata arricchita dal sentito intervento del nostro Sindaco, Guido Brazzoduro che era presente all'incontro con il segretario Mario Stalzer e la Vicepresidente Laura Calci. Brazzoduro ha ribadito l'importanza di coinvolgere le scuole in un discorso più ampio che garantisca la presenza della nostra cultura nella percezione delle future generazioni. Il presidente della Giunta esecutiva dell'Unione Italiana, Maurizio Tremul ha sottolineato quanto sia importante ciò che la Mailing List Histria sta facendo a favore degli esuli e della CNI in generale, coinvolgendo anche il mondo delle scuole. "L'esodo che è avvenuto in queste terre – ha detto Tremul – non può essere defini-



to come la scelta compiuta da persone che avrebbero potuto optare, bensì come pulizia etnica degli italiani e di altre etnie non slave. Se andiamo a parlare di un possibile e auspicabile ritorno degli esuli nelle loro terre natali, dobbiamo parlare immancabilmente di una serie di problematiche che andrebbero risolte, tra le quali il riacquisto dei beni degli esuli, la questione della lingua da imparare, il lavoro da trovare, l'adattamento a un contesto politico-sociale molto diverso da quello che vige in Italia. Queste persone, che col loro ritorno darebbero certamente nuova linfa alla crescita della CNI, andrebbero incontro a una realtà completamente diversa da quella che hanno lasciato su queste terre. Dal punto di vista operativo, l'integrazione degli esuli necessiterebbe di investimenti, ma innanzitutto del sostegno politico, economico e istituzionale della nazione madre. D'altra parte, ci dovrebbero essere la tolleranza e l'accettazione da parte dei governi croato e sloveno. Verrebbe così facilitata l'integrazione delle nuove 'vecchie' popolazioni che tornerebbero a vivere nei propri luoghi nati". Dopo la cerimonia di premiazione, nel pomeriggio ci sono stati gli interventi degli ospiti sul tema "De Reditu Nostro: speranze e prospettive per un possibile 'ritorno a casa' degli esuli giuliano-dalmati e delle loro famiglie". Le relazioni sono state introdotte da un breve discorso del coordinatore della ML Histria Axel Famigliini, il quale ha parlato delle iniziative compiute nell'anno appena trascorso. È stato poi distribuito il volume con i lavori premiati al concorso 2007, pubblicato anche quest'anno - e per il terzo ciclo consecutivo - dal CDM di Trieste (www.arcipelagoadriatico.it). ■



Famiglia

Siete nel giardino,
vicino al muro di pietre di Villa Grazia.
Dentro no.
Evitate lo studio del professionista.
Allaperto.
Come aperti erano i vostri cuori.
Vi osservo.
Vedo nei vostri occhi
fiumi di generosità
che avete dato a tutti.
Mi piace pensarvi insieme
anche se le vostre spoglie
sono sparse.
Cara famiglia,
famiglia vera.
Dolori per ogni stagione
ma un sorriso sempre
e la porta spalancata.
Buoni.
È raro usare questo aggettivo.
Ma la vostra bontà
ci è rimasta dentro
e il fango della vita
non l'ha soffocata.

Tu sorridevi, nonna, tra le lacrime.
Per noi.
I Tre Moschettieri,
il padrone delle ferriere
il povero David Copperfield
attraverso i tuoi racconti
diventavano nostri amici.
E Mimi, Liù, Tosca
vivevano con noi
nelle sere di coprifuoco.
Riciclavvi lana vecchia
e ricavavvi capolavori.
E raccontavi
dei tuoi contrabbandi di sigarette
sotto le sottane troppo larghe
durante la grande guerra.
E sferruzzavvi.
Calze grosse con il tallone doppio
anzi speciale
che non conosceva buchi.
Ci amavi.
Pregavi per noi
e chiedevi
Un lembo di cielo.
Ci parlavi del nonno
che non avevamo conosciuto,
della sua guerra, delle malattie
"ricevute in omaggio" dalla prigionia.
Del suo amore per il mare,
per la pesca, per la sua barca

ancorata al molo di Ica.
Di te, zio Edi,
ricorderò sempre la filosofia brutale:
"Con il pannolone si nasce,
e si muore, anche".
Riassunto del percorso della vita.
Tornasti, a guerra finita,
dopo una lunga prigionia in India.
Il tuo mondo era distrutto
e avevi due famiglie sulle spalle.
Dicevi:
"Gradino per gradino –
si arriva in cima".
Per noi volevi
una cima d'oro.
Nel mio album di ricordi
c'era una tua grande vela
e i versi di D'Annunzio:
"Arma la prora
e salpa verso il mondo"
ma l'ancora è rimasta
nella fonda.

Miaa, avremmo dovuto
scrivere insieme le tue memorie,
e la prigionia,
il campo di concentramento,
il ritorno nel pianto
a casa,
l'esilio.
E dopo
le lotte per far quadrare i conti.
Ci hai lasciato in fretta.
Non volevi essere peso
per noi, per te.
Ma sei rimasta
Con la tua saggezza
nel dolore nella gioia.
Ci hai dato tanto.
Non ci hai chiesto Nulla.

Padre,
di te ho scritto tutto.
Ma non ti ho mai pensato
figlio,
fratello.
Dovevi essere Meraviglioso.
Se un giorno ci incontreremo,
coste lontane e marosi
riaffioreranno nel ricordo.
Le cicatrici delle tue ferite
saranno segni lievi.
Io le bacerò piangendo.
Ricorderemo quanto
ci è stato tolto.

Confine orientale tra chiusure e nuove aperture

■ di Rosanna Turcinovich Giuricin

Esodo e foibe, fascismo e comunismo, ma anche storia del dopoguerra e prospettive. Queste le tematiche al centro del dibattito svoltosi a Bologna, città che ha ospitato la seconda parte del convegno permanente sul confine orientale d'Italia, iniziato a Venezia nel dicembre scorso con lo scopo di focalizzare l'attenzione sui principali aspetti d'analisi storiografica sulle vicende del nostro territorio nell'Ottocento e Novecento. Tra i partecipanti anche il nostro Sindaco Guido Brazzoduro.

L'appuntamento voluto dalla Federazione degli Esuli con il coinvolgimento del CDM di Trieste, è stato ospitato ed organizzato nella città emiliana a cura dell'Accademia delle Scienze con il prof. Giuseppe de Vergottini e la partecipazione, nella mattinata, degli storici Marina Cattaruzza (Università di Berna), Luciano Monzali (Università di Bari) e Fulvio Salimbeni (Università di Udine-Gorizia).

Perché un dibattito su questa tematica? Affrontare la vicenda in modo scientifico, affidata a degli specialisti di chiara fama, può contribuire ad elevare la discussione sui nodi della storia del confine orientale a più alti livelli e sottrarla alla banalizzazione ed alla manipolazione della politica, sia nazionale che internazionale.

"Il confine è un luogo saliente della storia europea del Novecento" – ha sottolineato nel suo indirizzo di saluto il prof. Alberto Debernardi, direttore dell'Accademia delle Scienze di Bologna.

Simbolo di due guerre caratterizzate e determinate da profonde divisioni ideologiche e nazionali.

Ma non soltanto, aggiunge il prof. Giuseppe de Vergottini, "è un fattore che ha determinato situazioni complesse di incompatibilità e conflitti etnici che hanno complicato la vita europea degli ultimi secoli e decenni".

In particolare quello orientale d'Italia viene "vissuto" come simbolo, a fasi alterne, di unificazione nazionale, irredentismo, perdita di territorio nella prima e nella seconda guerra mondiale, in una interazione e a volte commistione tra dati storiografici e reazioni emotive.

Il convegno, quindi – ribadisce de Vergottini – "intende sviluppare l'analisi storica ma anche un ragio-

namiento critico di tipo storiografico sia in ambito locale ma anche più ampiamente in campo europeo. E' un impegno che ci viene anche dal Giorno del Ricordo, vale a dire l'obbligo di uscire dal locale".

A sottolinearlo in un messaggio anche l'on. Lucio Toth perché, scrive, "gli Italiani, lo dimostrano indagini statistiche, non stanno dimenticando solo la nostra storia ma anche se stessi".

E Marina Cattaruzza, conferma che "non è possibile comprendere la storia italiana se non si conosce quella del confine orientale e viceversa". E' quanto ha cercato di fare con il suo ultimo libro nel quale riconosce ed indica a chiare lettere i limiti del forte localismo della storiografia giuliana e l'uso "politico" di queste tematiche. Ha voluto riassumere per tanto i punti salienti del percorso d'indagine a partire dalle premesse alla prima guerra mondiale e fino all'entrata della Slovenia in Shengen. Ribadisce la "debolezza" che ha caratterizzato da sempre la presenza dello Stato italiano al confine orientale ed ha prodotto fenomeni come la presa di Fiume da parte dei dannunziani e il passaggio dei militari italiani nelle file legionarie senza alcuna pena nei loro confronti. Debolezza che non ha permesso di sciogliere nodi storici come quello del rapporto con le minoranze e, dopo l'8 settembre ha reso facile l'espansionismo del comunismo jugoslavo.

Completano il quadro della situazione le riflessioni di Luciano Monzali sulla "Fenice che risorge dalle ceneri, ovvero gli Italiani di Dalmazia".

Lo studioso, autore di volumi che hanno fornito una interpretazione estremamente moderna delle vicende dalmate, anche questa volta non tradisce la sua impostazione. Si concentra sulla storia recente, scomoda dal punto di vista storico-scientifico perché va ad indagare su realtà ancora inesplorate, difficili da scindere dalla forte carica emotiva che le accompagnano.

Due le vicende affrontate: il "destino" degli esuli e la condizione degli italiani rimasti nelle città dell'Adriatico orientale. La prima domanda alla quale cerca di dare risposta è il perché dell'esodo.

E' una reazione alle imposizioni del comunismo e per comprenderlo bi-

sogna considerare l'esodo più ampio che dal 1943 al '50 comprende anche tedeschi del Banato ed anti-comunisti Serbi, croati e Sloveni.

Ma non tutti gli Italiani dalmati se ne vanno: chi ha partecipato alla resistenza, chi si sente legato più alla Piccola Patria dalmata che alla Grande d'Italia, i misti, donne italiane sposate con dei croati, gli anziani. Rimangono piccoli gruppi a vivere nella Jugoslavia comunista con grandi difficoltà. Il regime accetta la loro presenza ma con un ruolo subordinato vale a dire di uomini ligi al regime e comunisti. Viste le premesse non c'è possibilità in Dalmazia – dice Monzali – di sopravvivenza di realtà pubbliche italiane, si chiudono per tanto nel 1953 le scuole. Che cosa diventano gli italiani rimasti: italiani sommersi.

Gli esuli dalmati si stabiliscono in gran parte nell'Italia centro-settentrionale. Monzali ha affrontato, ed è una grande novità in questo campo, il ruolo dell'associazionismo. Se in un primo periodo la loro realtà è politicizzata e fortemente caratterizzata da scelte di stampo nazional-fascista, l'evoluzione e la nascita di nuove realtà porta ad un graduale mutamento e ad un ritorno, soprattutto con un personaggio come Rismondo, direttore del giornale "Zara", ai valori della tradizione ed ai legami autentici alla terra Dalmazia, anche con il recupero del dialetto sul giornale e durante i raduni.

Per gli esuli l'Italia presenta molteplici problemi di integrazione sia di natura culturale che psicologica. I cognomi dalmati in "ich", la loro fisionomia e caratteristiche fisiche sono un trauma per un Paese sostanzialmente provinciale. Il percorso sarà lungo e difficile. Ma il successo di personaggi come Missoni, Luxardo, Bettiza e la loro dimensione mediatica faranno sì che i Dalmati esprimano con orgoglio la propria appartenenza e ritrovino la strada verso "casa".

L'apertura dei confini jugoslavi negli anni Sessanta, il turismo, i rapporti economici favoriranno un ritorno anche culturale dei Dalmati a Zara, a Spalato e poi nelle altre località attraverso la cura dei cimiteri e poi con la nascita delle Comunità degli Italiani in loco, grazie anche al contributo degli esuli.

La storiografia a questo punto – come ribadisce il prof. Fulvio Salimbeni – espande il proprio interesse, oltre che ai documenti archivistici, anche a testimonianze più culturali come la storia del cinema e del rapporto che ha sviluppato con il territorio dell'Adriatico Orientale e della letteratura. Due segmenti di estrema importanza che permettono di cogliere aspetti del messaggio che di queste tematiche hanno potuto cogliere gli italiani in questi sessant'anni.

Il resto è storia recente, comunque da esplorare, perché fornisce delle risposte su ciò che vuole essere il futuro. Una comunità – esuli e rimasti – che si è espressa per decenni attraverso la politica, può concentrarsi sulla cultura, grazie all'evolversi di una situazione globale. L'Europa potrebbe fare il resto. ■

Nel numero di aprile/maggio della Voce di Fiume, ho appreso con vivo dispiacere della morte di Ina Sicchi Abbondanza. Ho avuto modo di conoscerla per via epistolare e telefonica.

Avevo cercato di trovare uno dei suoi libri "Nata a Fiume" attraverso internet. L'ho reperito tramite la casa editrice Ulivo, la sua editrice, la gentile signora Bernasconi, ha segnalato a Ina il mio nome e da qui ha avuto inizio la nostra brevissima amicizia.

Ina ha scritto pregandomi di risponderle con lettera o tramite telefono. L'ho chiamata a Roma, dove si recava spesso, e abbiamo chiacchierato a lungo in fiumano. Il suo primo approccio è stato: "Ti sa parlar el fiumano? Sì? E allora parlemo el nostro bel dialetto".

Tra le cose che mi hanno entusiasmato di quella donna eccezionale, ancorché la sua libertà di andare in giro per il mondo e conoscere, sapere che a 94 anni attraversava il lago in barca a remi da sola (viveva in Svizzera) "Ti sa – mi disse – son un poco malferma sulle gambe, me aiuta i marinai a montar in barca, ma dopo vado da sola e a attraverso el lago remando".

Ina avrà un posto nel mio cuore, sia come fiumana che come donna.

Annamaria Mihalich

Segnaliamo i nominativi di coloro che ci hanno lasciati per sempre ed esprimiamo alle famiglie in lutto le sincere condoglianze della nostra Comunità.

I NOSTRI LUTTI



Il 5 aprile u.s., a Trieste, **CATERINA SKENDER ved. MOLARONI**, nata a Fiume il 20/11/1914. Lo annunciano i figli, le nuore, i nipoti ed i parenti tutti con tanto dolore.



Nel 1° ann. (21/6) della scomparsa di **WANDA PERRONE**, nata a Fiume il 2/8/1925, La ricorda il marito Arnaldo Cucchi.



Nel 1° ann. della scomparsa di **MARIO FARAGUNA**, Lo ricordano con tanto amore i figli, le sorelle, nipoti, pronipoti, nuore, generi e parenti tutti.



Nel 6° ann. della scomparsa di **ANITA FARAGUNA ved. MATTEONI**, La ricordano il figlio Claudio e le sorelle Giovanna e Bruna.



Nel 20° ann. (3/7) della scomparsa di **EMILIO CAMPELLI**, tranviere di Fiume, Lo ricordano la moglie Ester, i figli Eleonora, Ilario, Daniela ed Alessandro, i generi, i nipoti, i pronipoti e le sorelle.



Il 21 aprile u.s., a Torino, **CLAUDIO GRANDE**, nato a Fiume il 6/5/1926. Lascia nel dolore le sorelle Rosina e Gigliola, le nipoti e pronipoti ed i parenti tutti.



Nel 1° ann. (29/6) della scomparsa di **ISABELLA TOMASICH BERGICH**, La ricorda il figlio Moliano con Gabriella ed Andrea.



Nel 4° ann. (6/8) della scomparsa di **GIUSEPPE CATANZARO**, Lo ricordano con immutato amore la moglie Maria da Sydney, il figlio Daniele con Beth, Sarah e Mark da Port Washington.



Nel 20° ann. (23/6) della scomparsa della mamma **GIOVANNA DOBRILLA (NINETTA) ved. LAURENCICH**,



Nel 35° ann. della scomparsa, Giuseppina Lenaz Milesa ricorda da Milano **la sorella NINI**, e ne comunica la traslazione delle spoglie dal cimitero di Grugliasco (TO) al cimitero di Cosala.



Il 30 maggio u.s., a Sydney, **EDOARDO KRIZNAR**, nato il 1/10/1931. Lascia nel dolore la moglie Nadia, i figli Renzo e Marino, la figlia Laura con Tatiana, il fratello Livio e consorte, Eta e Boris.



Nel 1° ann. (29/6) della scomparsa di **RENATO FARAGUNA**, Lo ricordano il figlio, le figlie, nipoti, sorelle e parenti tutti.



Nel 5° ann. della scomparsa di **GUERRINO BERTOGNA**, Lo ricorda con amore la moglie Bruna.



e di **MARIO LAURENCICH** nel 41° ann. (27/4) a Pistoia, Li ricordano con tanto affetto Egle, Nevja e Rina, il genero Giancarlo Tesi e le famiglie Luciano Dobrilla, Novak ed Umer.



CONTRIBUTI PERVENUTI NEL MESE DI MAGGIO 2008

APPELLO AGLI AMICI! Diamo qui di seguito le offerte pervenuteci da Concittadini e Simpatizzanti nel mese di MAGGIO c.a. Esprimiamo a tutti il nostro sincero ringraziamento per la stima e la solidarietà dimostrateci. Dobbiamo ricordare che, per la stretta osservanza dei tempi tecnici relativi all'edizione del nostro Notiziario, le segnalazioni e le offerte dei lettori arrivate nel mese in corso non possono essere pubblicate nel mese immediatamente successivo ma in quelli a seguire. Le offerte pervenute dall'estero non saranno più segnalate a parte ma inserite nell'elenco.

Lazzarini Tullio, Chiari (BS) € 50,00
 Jerse Rigoni Guerrina, Como € 30,00
 Rupena Olga, Senna Comasco (CO) € 25,00
 Cosatto com.te Aurelio, S.Olcese (GE) € 20,00
 Zaccaria Attilio, Modena € 20,00
 Dobrez Armando, Napoli € 10,00
 Deffar Clelia, Padova € 10,00
 Massera Mario, Parma € 50,00
 Bacchi Paolo, Roma € 30,00
 Malnich Lauro, Vicenza € 80,00
 Togliani Elsa, Alessandria € 20,00
 Stebellini Livio, St.Agnes SA € 13,00
 Pillepich Luigi, Ponte S.Pietro (BG) € 15,00
 Flego Licia, Mogliano Veneto (TV), in ricordo di Laurana € 30,00
 Malesi-Gianotti, Ovada (AL) € 30,00
 Chermaz Maria, Milano € 20,00
Sempre nel mese di maggio abbiamo ricevuto le seguenti offerte in MEMORIA DI:

zio MARIO PETEANI e Sua moglie SIDONIA WOLLNER, da Luigi Peteani, Novara € 25,00
 defunti delle famiglie MARINI e KUCICH, da Giovanni Marini, Costa Volpino (BG) € 10,00
 cari genitori RODOLFO CAPPELLANI ed ANNA PONGRACZ, da Nereo e Noemi Cappellani, Bologna € 50,00
 GIORGIO BACCARINI ed ELVIRA DOBRILLA, da Evia Baccarini, Cuneo € 5,00
 ARGIA HOST PATTARINO, cugina carissima, da Caterina Host Micheli, Firenze € 50,00
 ELVIO STEFANI, nel 12° ann. (30/5), dalla mamma e dal fratello Livio, Ronco Scrivia (GE) € 30,00
 LIUBI ELVIRA, da A.N.V.G.D., Comit.Prov. di Livorno € 25,00

cara mamma CARMEN OSTRONI, nel 41° ann., La ricorda sempre con tanto affetto la figlia Giovanna, Milano € 30,00
 RUGGERO VIEZZOLI e CLEMENTINA BIBUSZ, da Vanda Viezzoli, Modena € 20,00
 XENIA GHERZINA MICELI e fratello LIVIO GHERZINA (mulo del "Nautico"), legati nella vita da profondo affetto, dalle cugine Lea Billane, Claudia Brencich e Nella Giurso € 50,00
 ANNA BRANDOLIN ved. SURINA, e Suoi FRATELLI e SORELLE, dalla figlia e nipote Edda, Torino € 15,00
 GIACOMO MIZZAN (ETTO), da Sergio e Sylva Pitacco ed Armida Terdis da Conegliano (TV) € 50,00
 NEREA BIANCHI, dalla famiglia Bianchi, Udine € 50,00
 in memoria del caro amico FURIO LAZZARICH, da Simeone Cromich, Norfolk VA € 18,65
 zia VITTORIA BACHICH, dalla nipote Lina e Rudy Demark, Genova € 25,00
 AMELIA ORNELLA MANDI, dai figli Alberto e Cristina, Genova € 30,00
 AMELIA ORNELLA MANDI, dai figli Alberto e Cristina, Genova € 30,00
 cari genitori GIOVANNI MAROT ed ANTONIA BRESATZ, sorelle FIORETTA e GEMMA e fratello BRUNO, da Liliana Marot ved. Forno, Genova € 50,00
 genitori GUSTAVO SUSMEL e MARIA CSONKA, da Lorenzo Susmel, Milano € 50,00
 GINO FURLANIS, dalla moglie e dai figli Marina e Paolo, Milano € 30,00
 carissima mamma AGNESE KELELEN, nel 16° ann.(6/4/92), la ricorda con tanto affetto la figlia Marina Giordani, Messina € 15,00
 LIVIO LEONESSA e defunti della famiglia LEONESSA, da Pompea Iacono, Torino € 50,00
 TORUCCIO ZORZAN, da Loly, Genova € 75,00
 genitori SECONDO e MARIA LUISA PERUCCA, con nostalgia, da Piera Perucca Galante, Milano € 30,00
 genitori MARIO HOST (Rastocine) e TINA SMOQUINA (P.zzaS.Vito), e tutti i defunti € 30,00
 GHERBAZ e BELLEN, da Pietro Host e famiglia, Alessandria tutti i propri CARI ed AMICI defunti, da Antonio Radessi, Trieste € 25,00
 mamma FRANCESCA SCOZZARI, da Pierpaola Corso, Livorno € 100,00
 papà VITO, mamma VIOLA, sorella VALDA, e tutti i nostri MARTIRI, Li ricorda sempre presenti nel suo cuore Relda Ridoni, Milano € 35,00
 UMBERTO VILLASANTA, in ricordo dei profondi vincoli di amicizia delle famiglie, da Marisa Bilà, Padova € 50,00
 NIKO ABBATTISTA, Lo ricordano sempre con rimpianto la moglie Silvana Gombac e la figlia Nicoletta, Torino € 50,00
 in memoria dei cari defunti delle famiglie

GOBBO, GHERBAZ, BENSI e MAHNE, da Claudia Mulac € 20,00
 RODOLFO DAL PASSO, con l'affetto di sempre, dalla moglie Jole e dalla famiglia Bertoni, Udine € 20,00
 LORENZO SEKSICH e ALIDE COSSOVI in SEKSICH, dal fratello Guido e dal figlio Alvaro, Torino € 50,00
 FRANCESCA BUTCOVICH e FRANCESCO FATUTTA, dai figli, Pisa € 50,00
 avv. GUIDO SFORZINA, da Biancamaria Sforzina, Genova € 50,00
 ROMEO MILIANI, da Elvira, Roma € 50,00
 Ten. Gen. MARCELLO FAVRETTO, nel 3°ann. (29/06), Lo rimpiangono con immutato amore e nostalgia la moglie Maria Luisa Petrucci ed i Suoi cari, Roma € 50,00
 in memoria di VITA TOMASICH in VERBANCICH, dal marito Emeric (Pubi), Dee Why NSW € 60,00
 NOELLA PARAVICH ved. LAKATOS, da Luciana Lakatos, Trieste € 20,00
 in memoria di GUIDO CLARICH, nel 2° ann., dalla moglie Laura e dalla figlia Patricia con la famiglia € 20,00

IN MEMORIA DEI PROPRI CARI
 Pontoni Giorgia, Massa € 10,00

Pro CIMITERO:
 Kempf Beatrice, Vienna, per tomba Grossich € 100,00

ENTRATE IN CONTO TERZI PRO SOCIETA' STUDI FIUMANI - ARCHIVIO MUSEO DI FIUME
 - marito Ten. Gen. MARCELLO FAVRETTO, da Maria Luisa Petrucci ved. Favretto, Roma € 50,00

SEDE LEGALE E SEGRETERIA GENERALE DEL COMUNE

Padova (35123)

Riviera Ruzzante 4

tel./fax 049 8759050

c/c postale del Comune n. 12895355 (Padova)

◇ DIRETTORE RESPONSABILE
 Rosanna Turcinovich Giuricin

◇ COMITATO DI REDAZIONE
 Guido Brazzoduro
 Laura Chiozzi Calci
 Mario Stalzer

◇ VIDEOIMPAGINAZIONE
 Fulvia Casara

◇ STAMPA
 Tipografia Riva

Autorizzazione del Tribunale di Trieste n. 898 dell'11.4.1995

Periodico pubblicato con il contributo dello Stato italiano ex legge 72/2001

 Associato all'USPI - Unione Stampa Periodici Italiani

Finito di stampare il giorno 7 luglio 2008

*Notizie
Liete*

*Il 3 maggio u.s., a Laurana,
Gigi e Lisetta Ferfoglia*

*hanno festeggiato
il loro
50° anniversario
di matrimonio,
con parenti
ed amici.*

*Il 10 giugno u.s.
hanno festeggiato il loro
65° anniversario di matrimonio*

*Arpad e
Mary Bressanello.*

*Tantissimi auguri
dai familiari
e dagli
amici.*

Il 31 maggio u.s.,

*Ferruccio
Fantini*

*ha festeggiato i suoi 90 anni
con la moglie Betta,
la figlia Daniela,
il nipotino Tancredi,
parenti ed amici.*

